DIOCESI DI VITERBO

VITA DELLA DIOCESI DI VITERBO

Nº 3-4 | MARZO APRILE 2022

NOTIZIARIO MENSILE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA DELLA CHIESA LOCALE

Anno XXXV nº 3-4 | Mensile | Notiziario di informazione della Diocesi di Viterbo

Poste Italiane S.p.A. - Sped. in Abb. Post. DL. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 n. 46) Art. 1 Comma 2 e 3, C/VT/111/2010

Per mancata consegna o recapito inviarla: Uff. Postale VT - Per riconsegna al mittente: Redazione Stampa Diocesana - P.zza S. Lorenzo, 10 - VITERBO - che si impegna a pagare la tariffa prevista

www.diocesiviterbo.it

ATTO DI CONSACRAZIONE DI RUSSIA E UCRAINA

10
SINODALITÀ
1° INCONTRO DEI CONSIGLI PASTORALI PARROCCHIALI DELLA CITTÀ

13
LUIGI BRUTTI
UN GIOVANE VITERBESE PRESENTATO IL LIBRO E IL CORTOMETRAGGIO

50
ORDINAZIONI SACERDOTALI
DON DANIELE E DON ANTONIO DUE NUOVI SACERDOTI PER LA CHIESA DI VITERBO

VITA DELLA DIOCESI DI VITERBO

MARZO APRILE 2022

EDITORIALE

03 Sacerdozio, nel Simposio emersa la bellezza di tutte le vocazioni cristiane

CHIESA LOCALE

05 Agenda del Vescovo
06 Il Messagio di Quaresima del Vescovo Lino
09 Sposi nel Signore
10 Incontro consigli Pastorali parrocchiali della città di Viterbo
11 "Il mio cuore immacolato trionferà"
13 Presentato il libro e il cortometraggio su Luigi Brutti
14 Papa Francesco incontra gli adolescenti italiani
16 Pellegrinaggio UNITALSI

17 Le 10 parole
18 Celebrata la festa del Transito di Santa Rosa
20 Santa Giacinta Marescotti
22 "Chi-amati per amare"
23 Icona pellegrina della Sacra Famiglia
24 La città si stringe all'artista Roberto Joppolo
25 Inaugurazione e benedizione del nuovo organo a San Martino al Cimino

RUBRICA DI APPROFONDIMENTO CULTURALE

31 "Amor mi mosse"
35 La storia di Angela Cian, la "Madonnina" più riprodotta di tutti i tempi

CARITÀ E OPERE SOCIALI

38 Caritas Diocesana: il Centro di Ascolto
39 Caritas Diocesana: accoglienza profughi in fuga dalla guerra in Ucraina

ZONA PASTORALE

40 Week-end giovani e giornata di spiritualità
41 44° Giornata per la Vita

TERRITORIO

45 Benedizione degli animali a Castel d'Asso
46 La nostra giornata del malato praticando l'ospitalità
48 Il servo di Dio Giovanni Palatucci

RUBRICHE

50 STORIA DAL CARCERE
52 IL MATRIMONIO

DIOCESI DI VITERBO

www.diocesiviterbo.it

VITA DELLA DIOCESI DI VITERBO
A CURA DELL'UFFICIO COMUNICAZIONI SOCIALI

Direttore editoriale e responsabile:
Don Emanuele Germani

Redazione:
Luca Antonelli, Fausto Cappelli, Lia Saraca, Vincenzo Ceniti, Domenico Anconitani, Federico Usai, Giancarlo Palazzi, Wanda Cherubini, Alberto Pichardo Gallardo, PierLuigi Vito

Revisione Testi:
Maria Luisa Cimbalo

Autoriz. Tribunale Viterbo:
n° 336 del 30/08/1988

Sede Redazione:
Piazza San Lorenzo, 10 - 01100 Viterbo
Tel. 0761.341716 int 7 - Fax 0761.269900
ufficiostampa@diocesiviterbo.it
Ccp. n. 11597010
redazionestampa@diocesiviterbo.it

Impaginazione e restailing:
Tipolitografia Quatrini A. & F

Progetto grafico e Stampa:
Tipolitografia Quatrini A. & F
Via dell'Artigianato, 20 - 01100 Viterbo
Tel. 0761.251114

FOTO IN COPERTINA: Atto di Consacrazione al Cuore di Maria della Russia e dell'Ucraina

EDITORIALE
di don Emanuele GERMANI
DIRETTORE

SACERDOZIO, NEL SIMPOSIO EMERSA LA BELLEZZA DI TUTTE LE VOCAZIONI CRISTIANE

SACERDOZIO, CELIBATO, ABUSI E RUOLO DELLE DONNE, TEMI AL CENTRO DEL DIBATTITO PROMOSSO IN VATICANO DALLA CONGREGAZIONE PER I VESCOVI

FONTE
Vatican nwes

"Il tempo che viviamo è un tempo che ci chiede non solo di intercettare il cambiamento, ma di accoglierlo con la consapevolezza che ci troviamo davanti a un cambiamento d'epoca - questo l'ho già ripetuto più volte. Se avevamo dubbi su questo, il Covid lo ha reso più che evidente: infatti la sua irruzione è molto più che una questione sanitaria, molto più che un raffreddore.
Il cambiamento ci pone sempre davanti a diversi modi di affrontarlo. Il problema è che molte azioni e molti atteggiamenti possono essere utili e buoni ma non tutti hanno sapore di Vangelo. E qui è il nocciolo, il cambiamento e l'azione che hanno e non hanno sapore di Vangelo, è discernere questo". (dal discorso di Papa Francesco ai partecipanti al Simposio)

"La vita è fantastica perché è vocazione". Il vescovo ausiliare di Milano, monsignor Paolo Martinelli, riassume così il Simposio sul sacerdozio tenutosi in Vaticano lo scorso febbraio. "Il bilancio è estremamente positivo e ho tanto da raccontare", afferma dopo il suo intervento intitolato *"Il sacerdozio ministeriale e la vita consacrata"*. La tre giorni - spiega - ha messo in luce la "bellezza di tutte le vocazioni cristiane, e cioè essere chiamati da Dio a rispondere al suo amore nelle circostanze della vita quotidiana". Una verità riguardante non solo i pastori, bensì tutti i battezzati e quindi il popolo di Dio che, sottolinea il francescano, è stato rimesso al centro del percorso di riflessione organizzato dalla Congregazione dei Vescovi assieme al Centro di Ricerca e Antropologia delle Vocazioni.

FEDELTÀ AGLI ASPETTI PIÙ SEMPLICI DELLA VITA SACERDOTALE

Monsignor Martinelli dice di sentirsi confortato da questa bellezza suggerita con forza dal ricco intervento che Papa Francesco ha pronunciato in apertura dei lavori giovedì scorso. "Non servono cose strane per vivere il rapporto col Signore". E non servono nemmeno progetti altisonanti per vivere il sacerdozio: "Serve fedeltà agli aspetti più semplici della vita sacerdotale", come la preghiera, la celebrazione, il silenzio, il coltivare amicizie sane con in confratelli e soprattutto quell'immanenza reale al popolo di Dio. Basta questo, precisa, "per camminare con letizia nel compito che il Signore ci ha dato".

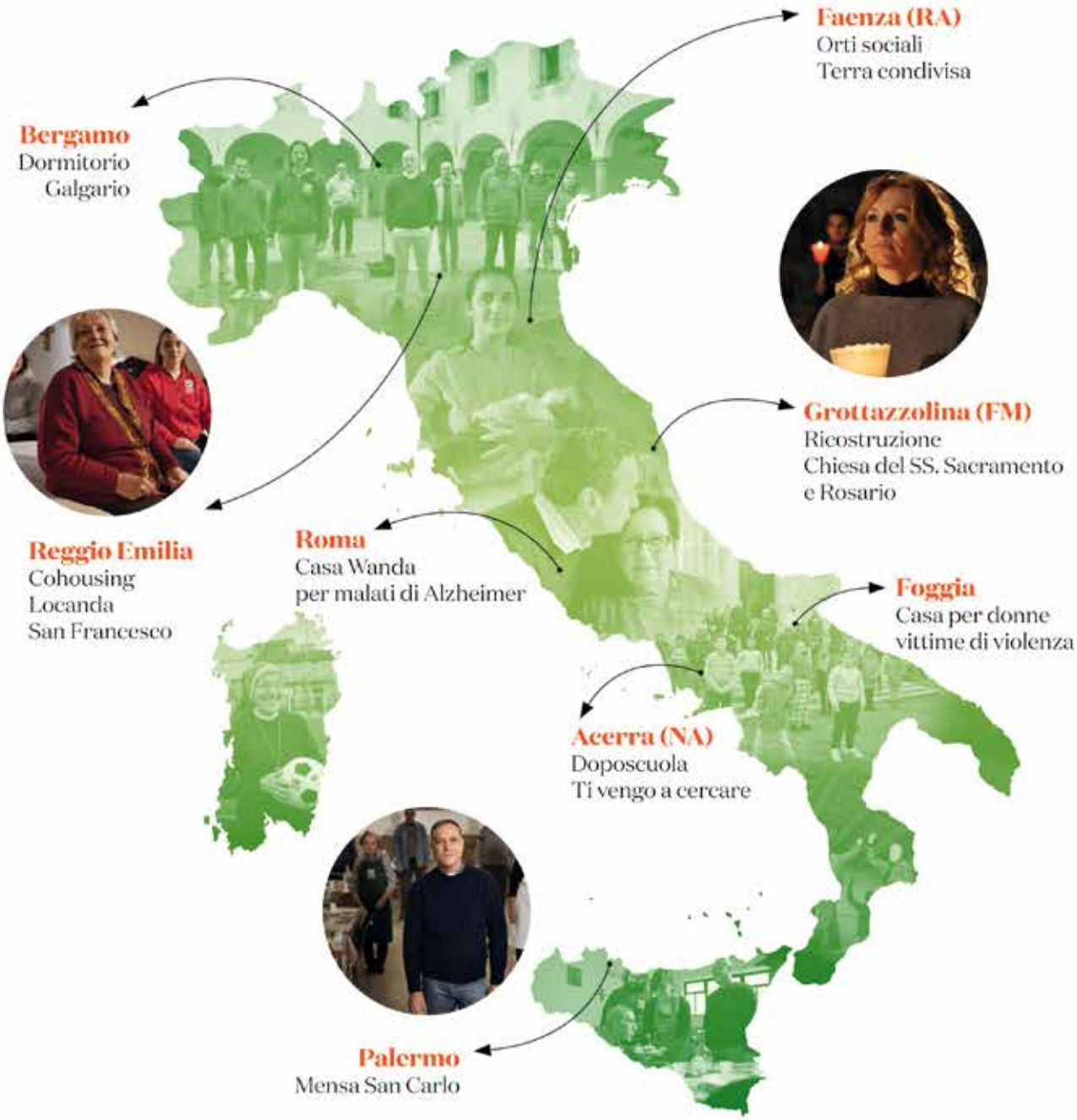
SERVIZIO E UMILTÀ

"I pastori - aggiunge mons. Martinelli - sono persone che si lasciano prendere al servizio, che contemplano l'amore di Dio e che per questo con umiltà cercano di rispondervi ogni giorno". Durante il simposio la questione è stata affrontata approfonditamente dal punto di vista storico, biblico e patristico. E non è mancata l'attenzione alla dimensione contemporanea, dagli abusi al celibato fino al ruolo delle donne. "Questi temi sono rientrati spesso nel dibattito a partire dall'introduzione del card. Ouellet. Tuttavia, ci si è chiesti cosa poter imparare da queste realtà e come rileggere il sacerdozio affinché non scada dalla sua autenticità".

CONFRONTARSI CON LA GENTE

"Non siamo al servizio di noi stessi e della nostra santità personale", ribadisce ancora mons. Martinelli ricordando l'importanza del rapporto con l'assemblea in ciascuna comunità anche in chiave sinodale. Un cammino segnato dalla ricerca del dialogo con i più lontani, che non riguarda unicamente i pastori. "Il Signore ha portato il regno di Dio a tutti e non solo per qualcuno. Quindi dobbiamo concepirci in rapporto con un destinatario che non esclude nessuno. E il primo modo per farlo è incontrarlo e ascoltarlo. Se i sacerdoti danno un esempio su questo fronte - conclude - aiuteranno tutto il popolo Santo di Dio a essere aperto e a confrontarsi con le persone che incontriamo nella vita".

La tua firma, non è mai solo una firma.



È di più, molto di più.

A te non costa nulla, ma è un piccolo gesto grazie al quale la Chiesa cattolica realizza più di 8.000 progetti ogni anno, in Italia e nel mondo.
Scopri come firmare su:

8xmille.it

CEI Conferenza Episcopale Italiana
8x mille
CHIESA CATTOLICA

S. E. Mons.
Lino FUMAGALLI

AGENDA DEL VESCOVO

Sabato 16 aprile:

22.00: SOLENNE VEGLIA PASQUALE NELLA NOTTE SANTA nella Basilica Cattedrale

Domenica 17 aprile: RISURERZIONE DEL SIGNORE

11.00: Celebrazione eucaristica nella Basilica Cattedrale

Lunedì 18 aprile:

11.00: Celebrazione eucaristica nel santuario della Madonna del Castellonchio in Graffignano (VT)

mercoledì 20 aprile:

Celebrazione eucaristica presso il Santuario della Madonna della Quercia nel Centenario della nascita di S.E. Mons. Dante Bernini

Giovedì 21 aprile:

18.00: Celebrazione eucaristica e Rito dell'Iniziazione Cristiana degli Adulti presso la Parrocchia "S. Leonardo Murialdo" in Viterbo

Sabato 23 aprile:

17.00: Celebrazione eucaristica e conferimento delle Cresime nella Parrocchia di Vejano (VT)

Domenica 24 aprile:

11.00: Celebrazione eucaristica e conferimento delle Cresime nella Parrocchia di Graffignano (VT)

17.00: Celebrazione eucaristica e conferimento del Ministero del Lettorato al seminarista Daniele Silvestri nella Parrocchia di San Martino al Cimino

Lunedì 25 aprile:

10.30: Celebrazione eucaristica e conferimento delle Cresime nella Parrocchia di Villa Fontane – Valentano (VT)

Mercoledì 27 aprile:

mattino: Convegno Agostiniano promosso dall'Istituto Teologico "S. Pietro" di Viterbo, c/o Convento della Trinità in Viterbo

Sabato 30 aprile:

10.30: Celebrazione eucaristica e conferimento delle Cresime nella Parrocchia di Valentano (VT)

16.45: Celebrazione eucaristica e conferimento delle Cresime nella Parrocchia di S. Leonardo Murialdo in Viterbo

DOMENICO ANCONITANI

AI LETTORI

Dopo ventotto anni di continua, volontaria collaborazione sulle pagine di "Vita della Diocesi di Viterbo", per seri motivi di salute debbo, purtroppo, interrompere la mia presenza.
Ai lettori un ringraziamento per aver seguito le mie rubriche, nella speranza di non averli mai delusi.

La Redazione Diocesana e il Vescovo Lino ringraziano il caro Domenico Anconitani per il lungo e prezioso servizio donato in questi anni ai nostri lettori con puntuali e affascinanti "Punti di Vista"

PONIAMOCI IN ASCOLTO IN QUESTO PERIODO DI QUARESIMA

IL MESSAGGIO DI QUARESIMA DEL VESCOVO LINO

Cari fratelli e sorelle
della Chiesa di Dio che è in Viterbo

1. La Quaresima che oggi iniziamo con l'austero Rito delle Ceneri è tempo di grazia (kairos), tempo favorevole di rinnovamento personale e comunitario che ci conduce alla Pasqua di Gesù Cristo morto e risorto.
Papa Francesco ci invita a riflettere sull'esortazione di san Paolo ai Galati: "Non stanchiamoci di fare il bene; se infatti non desistiamo a suo tempo mieteremo. Poiché dunque ne abbiamo l'occasione, operiamo il bene verso tutti" (Gal 6, 9-10a.).

2. La Quaresima ci invita:
- alla conversione personale, a cambiare mentalità così che la vita abbia la sua verità e bellezza non tanto nell'avere, quanto nel donare; non tanto nell'accumulare, quanto nel seminare il bene e nel condividere;

"LA QURESIMA È TEMPO DI GIOIA"

- all'ascolto della Parola di Dio che ci rende docili al suo agire e rende feconda la nostra vita; ci chiama ad essere collaboratori di Dio (1Cor 3,9) facendo buon uso del tempo presente, per seminare anche noi operando il bene:
- a riporre la nostra speranza nel Signore, solo così, fissando lo sguardo sul Risorto, possiamo accogliere l'esortazione di san Paolo "non stanchiamoci di fare il bene" (Gal 6, 9).

3. In concreto, la Quaresima, è tempo di grazia e dice a ciascuno di noi:
- Non stanchiamoci di pregare: abbiamo bisogno di pregare, perché abbiamo bisogno di Dio, del suo Amore, della sua vicinanza, del suo aiuto. Nessuno si salva da solo, ma soprattutto nessuno si salva senza Dio!
- Non stanchiamoci di estirpare il male dalla nostra vita, non stanchiamoci di chiedere perdono nel Sacramento della Penitenza e della Riconciliazione.

- Non stanchiamoci di fare il bene nella carità operosa verso il prossimo. In particolare, approfittiamo di questo tempo di grazia per prenderci cura di chi ci è vicino, di farci prossimi a quei fratelli e sorelle che sono feriti sulla strada della vita (cf. il buon Samaritano).

4. Poniamoci in ascolto, in questo periodo di Quaresima, delle voci che risuonano dentro di noi e nei nostri fratelli; un ascolto empatico che ci fa entrare in comunione con ogni fratello e apre alla condivisione.
Poniamoci in ascolto dello Spirito Santo che rende anche questo nostro tempo, un tempo opportuno: consideriamo la storia presente nell'ottica dell'amore, solo così possiamo accogliere il presente e cambiarlo in meglio.

PONIAMOCI IN ASCOLTO DELLO SPIRITO SANTO CHE RENDE ANCHE QUESTO NOSTRO TEMPO, UN TEMPO OPPORTUNO

5. La Vergine Maria, donna dell'ascolto e della speranza, ci accompagni in questo tempo di grazia perché porti frutti di conversione per noi e per la nostra Chiesa.

Viterbo, 2 marzo 2022
Mercoledì delle Ceneri

† LINO FUMAGALLI
Vescovo

Alcuni impegni concreti

1.«Fa', o Signore, che ci nutriamo di ogni parola che esce dalla tua bocca». Dedichiamo, ogni giorno, un po' di tempo alla Lectio divina, alla lettura del Vangelo di Luca o alla Liturgia della Parola di ogni singolo giorno.

2.Seguendo l'itinerario di Luca, viviamo il Sacramento della Penitenza come incontro con il Signore morto e risorto. Prepariamo la nostra Confessio laudis, confessio fidei, confessio vitae.

3.Apriamo lo sguardo e il cuore alle necessità dei fratelli:
visitiamo le persone sole; le Case di riposo; gli ammalati …
aiutiamo chi è sfiduciato, deluso, preoccupato per le conseguenze della pandemia … a non sentirsi solo, a confidare nel Signore e nella nostra vicinanza e amicizia;
aiutiamo concretamente chi è nel bisogno.
La Terza Domenica di Quaresima (o in altra domenica) si raccolgano offerte e prodotti per l'igiene personale per i detenuti del Carcere di Viterbo;
Potenziamo i Centri di Ascolto nelle nostre Caritas Parrocchiali.

4.Il giorno 2 marzo, Mercoledì delle Ceneri, accogliendo l'invito di Papa Francesco, digiuneremo e pregheremo per la pace in Ucraina e in Europa: si ritrovi la via dell'ascolto, del dialogo, del confronto bilaterale … cessino le ostilità che stanno distruggendo vite e risorse per una popolazione già provata e in difficoltà.
Maria, Regina della Pace, interceda per noi!

CAUSA DI BEATIFICAZIONE E CANONIZZAZIONE DEL SERVO DI DIO

LUIGI BRUTTI

LAICO

EDITTO

LUIGI BRUTTI nasce a Viterbo il 23 novembre 1984 da Enza e Vittorio. Insieme alla sorella Martina cresce in un contesto familiare sereno e profondamente religioso. Riceve i Sacramenti dell'Iniziazione Cristiana nella Parrocchia "S. Leonardo Murialdo" di Viterbo. Conclusi gli studi superiori, nel 2003 decide di iscriversi alla facoltà di Scienze della Formazione Primaria dell'Università di Roma Tre e contemporaneamente alla scuola di specializzazione per insegnanti di sostegno. Si laurea nel luglio del 2007 e consegue il diploma di specializzazione nell'ottobre dello stesso anno, iniziando l'insegnamento dall'anno successivo. Questa sua propensione verso i bambini e i ragazzi disabili lo porta nel contempo a mettersi a disposizione di varie Associazioni che si occupano appunto di disabilità giovanile. L'attenzione verso gli altri lo spinge anche a svolgere altre attività di servizio, sempre a fianco di chi aveva bisogno. Oltre che nella Scuola e nel volontariato, si impegna molto in Parrocchia come educatore: in quella di origine e poi nella Parrocchia della "Sacra Famiglia" di Viterbo, dove con il gruppo giovani di cui faceva parte aveva continuato la sua attività. Nel 2006 si fidanza e matura la decisione di celebrare il suo matrimonio nel settembre 2011. Nel giugno del 2011, un improvviso malore lo condurrà inaspettatamente e improvvisamente alla morte avvenuta il successivo 19 agosto.

La sua breve esistenza, realizzata nell'amore, ha avuto come fondamento solido un rapporto profondo e personale con il Signore, alimentato da una costante preghiera personale, da una regolare vita sacramentale, da una frequenza assidua alla Direzione spirituale. Lo spessore della sua umanità e la maturazione della sua vita spirituale, oltre che dalla sua testimonianza di vita, si possono evincere dalla lettura del suo Diario spirituale che inizia a scrivere dall'età di 17 anni fino a pochi giorni prima del malore che lo porterà alla morte.

Accresciutasi col passare degli anni la sua fama di santità ed essendo stato formalmente richiesto dal Postulatore dott. NICOLA GORI di dare inizio alla relativa Causa di beatificazione e canonizzazione, nel portarne a conoscenza la comunità ecclesiale, invitiamo tutti i fedeli a comunicare direttamente o a far pervenire alla Curia Vescovile di Viterbo (p.za S. Lorenzo, 9/A) tutte quelle notizie dalle quali si possano in qualche modo arguire elementi favorevoli o contrari alla fama di santità del suddetto Servo di Dio.

Dovendosi, inoltre, raccogliere, a norma delle disposizioni canoniche, tutti gli scritti a lui attribuiti o in qualunque modo pertinenti alla causa, ORDINIAMO, col presente EDITTO, a quanti ne fossero in possesso, di rimetterli con debita sollecitudine alla medesima Curia vescovile, qualora non siano già stati consegnati alla Postulazione della Causa. Ricordiamo che col nome di scritti non s'intendono soltanto le opere stampate, che peraltro sono già state raccolte, ma anche i manoscritti, i diari, le lettere ed ogni altra scrittura privata del Servo di Dio. Coloro che gradissero conservarne gli originali, potranno presentarne copia debitamente autenticata.

Stabiliamo, infine, che il presente EDITTO rimanga affisso per la durata di 15 giorni presso la Curia vescovile, la Basilica Cattedrale e in tutte le chiese parrocchiali della Diocesi di Viterbo; che venga pubblicato sulla Rivista "Vita della Diocesi" e sugli altri organi di Informazione della Diocesi di Viterbo.

Dato in Viterbo, dalla Sede dell'Episcopio, il 25 marzo 2022.

✠ LINO FUMAGALLI
Vescovo di Viterbo

don IVO BRUNI, *Cancelliere Vescovile*

di Ufficio Stampa

CAMMINO SINODALE
"ASCOLTO E CONDIVISIONE"

INCONTRO CONSIGLI PASTORALI PARROCCHIALI DELLA CITTÀ DI VITERBO

L'INCONTRO È STATO APERTO DALLA RIFLESSIONE DEL VESCOVO LINO

Un pomeriggio intenso quello vissuto la settimana scorsa dai membri dei Consigli pastorali delle parrocchie della città di Viterbo.
Al centro dell'incontro, il tema sinodale "ascolto e condivisione" che ha visto l'introduzione del Vescovo Lino, i lavori di confronto a gruppi e un momento finale di condivisione di quanto espresso. Oltre 150 membri dei vari consigli pastorali delle parrocchie della Città. L'incontro si è tenuto presso la Chiesa e il Centro Pastorale "Santi Valentino e Ilario" parrocchia Villanova. Una platea che ha avuto la possibilità di incontrarsi e confrontarsi, ma soprattutto di mettersi in ascolto per un cammino sinodale. Un lavoro, quello del camminare insieme, che non è richiesto solo ai fedeli ma anche agli addetti ai lavori cioè a tutte quelle realtà all'interno della chiesa che oggi più che mai hanno bisogno di ascolto e confronto per trovare un modo nuovo di annunciare il Vangelo e modalità nuove per essere presenza di cristo in mezzo alla gente. Un pomeriggio ricco di confronto e ascolto che è sfociato in una condivisione comunitaria a fine serata.

LA CONSACRAZIONE AL CUORE IMMACOLATO DI MARIA NELLA MISSIONE PROFETICA DI FATIMA (1952-2022)

"IL MIO CUORE IMMACOLATO TRIONFERÀ"

don Claudio SPERAPANI

Sono trascorsi 70 anni, da quando il 7 luglio 1952, il Papa Pio XII scrisse la Lettera Apostolica: "Sacro vergente anno", con la quale consacrava "i popoli russi" al Cuore Immacolato di Maria. Si tratta di un documento di particolare importanza, in quanto per la prima volta, la preghiera di Consacrazione chiesta dalla Madonna di Fatima conteneva esplicitamente il riferimento "ai popoli russi". Si tratta inoltre di un documento straordinario, perché prima ancora della preghiera di Consacrazione, il Papa si rivolge in una maniera cordiale e fraterna a questi popoli, ricordando, per così dire, "l'excursus storico" dei rapporti fraterni tra Santa Sede e popolazione russa.
A questa Lettera Apostolica, in realtà, era già preceduta una preghiera di Consacrazione del mondo a Maria, il 31 ottobre 1942. Al tempo la si poté ascoltare attraverso un radio messaggio del Papa. Mi piace ricordare quel primo testo perché vi troviamo un'espressione molto suggestiva e originale, riferita dal Papa alla Vergine Maria chiamandola: "Vincitrice di tutte le battaglie di Dio!" .
Stando alla testimonianza di suor Lucia, nonostante il grande impegno del Pontefice, questi due atti di consacrazione non furono compiuti secondo quanto aveva chiesto la Madonna a Fatima. Nel primo caso infatti, non c'era un riferimento "esplicito" alla Russia, nel secondo caso pur essendovi un riferimento esplicito "ai popoli della Russia", questa preghiera non fu fatta in comunione con tutti i vescovi del mondo. Secondo sempre la testimonianza di suor Lucia, soltanto il 25 marzo 1984, con la Consacrazione di tutto il mondo al Cuore Immacolato di Maria, da parte del Papa San Giovanni Paolo II, la Consacrazione dice testualmente la veggente: "E' stata accolta dal Cielo". A seguito di questo ultimo evento mondiale seguirono due fatti molto rilevanti: nel 1988 l'allora presidente Gorbaciov, fa cessare tutte le persecuzioni religiose alla Chiesa, ma fatto ancora più eclatante l' 8 dicembre 1991, solennità dell'Immacolata Concezione, l'Unione Sovietica atea cessa di esistere. In mezzo a queste date non possiamo non ricordare, inoltre, che il 9 novembre (festa della dedicazione della Basilica Lateranense) 1989 "crollò il muro di Berlino". Ma come mai proprio la Russia?
Per capire il valore della Consacrazione della Russia al Cuore Immacolato di Maria, dobbiamo risalire al quel famoso 13 ottobre 1917. È la terza e la più estesa, delle apparizioni di Fatima. È l'apparizione in cui era contenuto il cosiddetto: "segreto". Dopo la visione dell'inferno(prima parte del segreto) la Madonna dice ai pastorelli(seconda parte del segreto): "Avete visto l'Inferno, dove cadono le anime dei poveri peccatori. Per salvarle, Dio vuole stabilire nel mondo la devozione al Mio Cuore Immacolato. Se faranno quel che io vi dirò, molte anime si salveranno e avranno pace. La guerra sta per finire. Ma, se non smetteranno di offendere Dio, nel pontificato di Pio XI, ne comincerà un'altra peggiore. Quando vedrete una notte illuminata da una luce sconosciuta, sappiate che è il grande segno che Dio vi dà, che punirà il mondo per i suoi delitti, per mezzo della guerra, della fame e delle persecuzioni alla Chiesa e al Santo Padre. Per impedirla, verrò a chiedere la consacrazione della Russia al Mio Cuore Immacolato, e la Comunione riparatrice nei primi sabati. Se ascolteranno le Mie richieste, la Russia si convertirà e ci sarà pace. Se no, diffonderà i suoi errori nel mondo, suscitando guerre e persecuzioni alla Chiesa. I buoni saranno martirizzati, il Santo Padre avrà molto da soffrire, varie nazioni saranno distrutte. Finalmente il Mio Cuore Immacolato trionferà. Il Santo Padre mi consacrerà la Russia, che si convertirà, e sarà concesso al mondo qualche tempo di pace". Attraverso quanto sopra detto conosciamo gli esiti

storici che ne faranno seguito, ma a questo punto viene da chiedersi: come mai, allora, una nuova Consacrazione?
La risposta è semplice, perché, come disse il Papa emerito Benedetto XVI: "Si illuderebbe chi pensasse che la missione profetica di Fatima sia conclusa" (viaggio apostolico in Portogallo, Omelia, Santa Messa nella spianata del santuario di Fatima, 13 maggio 2010) Infatti, anche se le vicende a cui fa riferimento la terza parte del « segreto » di Fatima(terza parte) sembrano ormai appartenere al passato, resta più che mai valido il cammino la via che conduce a Dio indicataci dalla Vergine. Chiedendo la Consacrazione al suo Cuore Immacolato, ella ci unisce al suo "Si"! Ci chiama a non distogliere da Dio il nostro sguardo, ha essere tutti suoi per essere più pienamente nel Cuore aperto di Dio. La Madre di Dio ci mostra, inoltre: "Che non esiste un destino immutabile, che fede e preghiera sono potenze, che possono influire nella storia e che alla fine la preghiera è più forte dei proiettili, la fede più potente delle divisioni" (Joseph Card. Ratzinger, Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, commento teologico al testo del "Segreto" di Fatima). Per questo non possiamo che ringraziare il nostro caro Papa Francesco, che ci invita a percorrere il tracciato a Fatima da Maria, scegliendo di Consacrare al suo Cuore Immacolato la Russia e l'Ucraina in guerra. Papa Francesco è senza dubbio il vero e credo l'unico "Profeta" di questo tempo! Il Papa, infatti, sa che: "Il Cuore Immacolato di Maria, che già si era offerto come «rifugio e cammino che conduce a Dio», si dà, ancora una volta, come grembo materno disposto ad accogliere i drammi della storia degli uomini e degli uomini della storia che ad esso si consacrano e per affidarli al Cuore misericordioso di Dio" (https://www.fatima.pt/it/pages/lavvenimento-di-fatima.).
Infine, anche se non posso citare per intero il testo della nuova preghiera di Consacrazione, ma sicuramente alcuni passaggi molto originali. Anzitutto un titolo, molto bello, che definisce Maria: "Terra del Cielo"! Poi i riferimenti il riferimento alle apparizioni di Fatima e ad altre due apparizioni mariane. Circa Fatima abbiamo in costante riferimento al "Cuore Immacolato di Maria". Ascoltando, viene alla mente "la visione del cuore coronato di spine" visto dai pastorelli di Fatima, e il loro commento alla visione: "Capimmo che era il Cuore Immacolato di Maria, oltraggiato dai peccati dell'umanità, che voleva riparazione", come pure quel Cuore che Maria stessa chiama: "rifugio e il cammino che conduce fino a Dio"(seconda apparizione 13.06.1917). gli altri due riferimenti riguardano esplicitamente le apparizioni di Maria a Guadalupe in Messico. Il Papa riporta le testuali parole dette dalla Vergine al veggente Juan Diego: "Non sono forse qui io, che sono tua Madre?". Poi velatamente le apparizioni de La Salette, dove Maria pianse davanti ai piccoli veggenti: "Il tuo pianto, o Madre, smuova i nostri cuori induriti. Le lacrime che per noi hai versato facciano rifiorire questa valle che il nostro odio ha prosciugato". Bellissimo il motivo finale della fiducia nell'intercessione materna di Maria: "Il sì scaturito dal tuo Cuore aprì le porte della storia al Principe della pace; confidiamo che ancora, per mezzo del tuo Cuore, la pace verrà. A te dunque consacriamo l'avvenire dell'intera famiglia umana, le necessità e le attese dei popoli, le angosce e le speranze del mondo". Uniamoci anche noi con questa fiducia nel cuore e come dice il Papa, attraverso la preghiera "i venti di guerra si trasformino in tempi di pace".

L'EVENTO SI È SVOLTO PRESSO LA PARROCCHIA DELLA SACRA FAMIGLIA

PRESENTATO IL LIBRO E IL CORTOMETRAGGIO SU LUIGI BRUTTI

di don Emanuele GERMANI

Un pomeriggio bello ed intenso che ha visto l'alternarsi di musica, balli, interventi, testimonianze sulla figura del giovane viterbese per il quale la Diocesi avvierà presto la fase diocesana del processo di canonizzazione come accennato dal Vescovo Lino durante il suo saluto. Sono intervenuti don Michele Falabretti responsabile del Servizio Nazionale di Pastorale Giovanile della CEI che ha collaborato con la prefazione al libro, sacerdoti, religiosi, tanti amici e genitori di Luigi. L'incontro si è tenuto presso la palestra della Parrocchia della Sacra Famiglia a Viterbo dove Luigi ha svolto il servizio pastorale negli ultimi anni della sua vita. L'intervento conclusivo è stato tenuto da don Luigi Fabbri vicario generale e autore del libro "Ho bisogno di luce" edito dalla San Paolo sulla vita di Luigi Brutti che ha ringraziato tutti coloro, a partire dai direttori degli uffici coinvolti (Pastorale Vocazionale, Pastorale Giovanile, Comunicazioni Sociali, Seminario, la famiglia di Luigi Brutti) che hanno collaborato nel complesso lavoro di stesura dell'intero progetto.

L'evento si è concluso con la proiezione del cortometraggio sulla vita di Luigi con sceneggiatura e regia di Piermaria Cecchini. Otto minuti intensi di video sulla vita di questo giovane, interpretato dal viterbese Alessandro Braccini che ha lasciato un segno nelle nostre comunità e continua ad essere un dono per la nostra chiesa locale.

Domenica 20 marzo alle ore 18 presso il teatro parrocchiale "San Giovanni Paolo II" della Parrocchia di Villanova è stato presentato nuovamente e proiettato il Cortometraggio. Un momento intenso alla presenza dell'autore del libro "ho bisogno di luce" don Luigi Fabbri, del regista del Corto Piermaria Cecchini, dell'attore protagonista Alessandro Braccini, della produzione televisiva. Presenti i genitori di Luigi Brutti. Saluto di don Fabrizio Pacelli responsabile della Pastorale giovanile diocesana. Presente anche don Luca Scuderi Parroco della Sacra Famiglia e don Vittore Arcangeli. Ha moderato l'incontro don Emanuele Germani. Uno strumento pastorale presto a disposizione delle parrocchie e dei gruppi giovanili.

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

seme di vento

#seguimi

Pellegrinaggio adolescenti @Roma2022

PASQUETTA
lunedì 18 aprile 2022

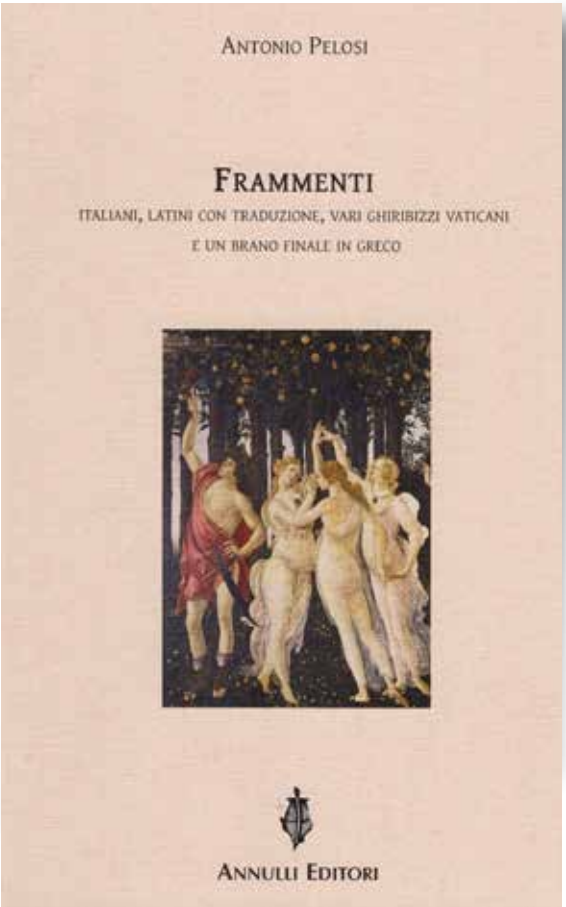
PAPA FRANCESCO incontra gli adolescenti italiani

PIAZZA S. PIETRO
(41°54-07.9-N - 12°27-11.9-E)

giovani.chiesacattolica.it

semedivento.it

Per informazioni rivolgiti al tuo parroco, oppure: Don Vittore 3475928501 - Federica 3341222583



NUOVA PUBBLICAZIONE

FRAGMENTA PULCHRITUDINIS

IL LIBRO DI DON MONS. ANTONIO PELOSI

Dal mese di dicembre è in libreria il nuovo libro di Mons. Antonio Pelosi intitolato "Frammenti" . Se è vero per la teologia estetica che: "Il Tutto si affaccia nel frammento..", sicuramente lo possiamo affermare di questo libro. Il progetto è già nella copertina dove troviamo un "frammento" della Primavera del Botticelli. In questo riquadro si vede la danza delle Grazie e Mercurio che scaccia il cattivo tempo. La danza è forse l'analogia migliore di come questo piccolo testo procede.

Ogni frammento, come la Danza delle Grazie, è semplice e intenso. Sprigiona profumi, come quel giardino degli aranci, dove Botticelli ha collocato la sua Primavera. Si va dalla narrazione alla prosa, dalla poesia al "Ghiribizzo", dal Latino all'italiano colto, con eleganti dizioni, oggi, purtroppo, dimenticati. Lo stilus Romanae Curiae, che pochi come "Monsignore" conoscono, compare solenne e sagace e trasfonde quella Humanitas appagante anche gli spiriti più elevati. Nel dipinto, menzionato, compare Mercurio che scaccia il cattivo tempo, così pure, i racconti di Don Tonino, infondono buonumore e scacciano gli umori nefasti di questo tempo. Da "Lady X" a frate Modesto, da Papa Giovanni ai versi saffici tutto è in bella armonia. E poi all'autore non sfugge il dettaglio delle piccole cose, ancora frammenti che trasfondono sapienza. Non è comune far confluire temi e personaggi tanto diversi, ma l'ars dell'autore li compone insieme. Un'ultima parola la vorrei spendere per "l'umorismo" intriso nei versi raccolti.

La letteratura antica non conosce l'umorismo, ma solo il comico: " L'umorismo è serbato al cristiano quale espressione della sua nuova libertà, che lo innalza, come creatura spirituale, sopra tutte le creature non libere" (Giuseppe Sellmair). Il cardinale Henri-Marie de Lubac, ha scritto: "Al colmo della sofferenza guardati ogni tanto con humour, onde sfuggire al veleno che essa distilla. Credimi, il rimedio è più efficace di qualsiasi eroico combattimento".

Queste citazioni mi permettono di cogliere il vero valore che custodisce l'umorismo di questi testi: così umano, così libero, così capace di aiutarci a cogliere il vero senso delle cose che viviamo.

Neanche i papi sono esenti, anzi come dimostra il testo loro lo vivono nella loro vita in forma relazionale e forse anche "terapeutica". La vita umana, spesso trascinata dalla noia, dal disagio, dal banale, dal male, dalla disperazione deve aprirsi a questa lettura altra della vita. Un grande artista, che amava questo frammento del Botticelli, in copertina rappresentato, diceva: "Chi vola alto è sempre solo" (R. Nureyev). Con questo aforisma, non voglio ingenerare tristezza, ma ringraziare Don Tonino dei suoi frammenti e pregare Dio che non manchino mai uomini e donne che, come lui, attraverso le arti ci consolino e ci portino in terra qualcosa dell'Assoluto.

"Ogni autentica ispirazione racchiude in sé qualche fremito di quel « soffio » con cui lo Spirito creatore pervadeva sin dall'inizio l'opera della creazione(-Giovanni Paolo II). Ad maiora!

Sezione Romana Laziale

PELLEGRINAGGI 2022

***LOURDES*:**
28 aprile – 2 maggio (aereo)

18 – 22 agosto (aereo)

26 settembre – 2 ottobre Nazionale (treno)
27 settembre – 1° ottobre Nazionale (aereo)

20 – 26 ottobre (treno)
21 – 25 ottobre (n° 2 aerei)

***LORETO*:**
30 giugno – 3 luglio (bus e/o mezzi propri)

***FATIMA E SANTIAGO DE COMPOSTELA*:**
11 – 17 giugno (aereo)

***TERRA SANTA*:**
5 – 12 novembre (aereo)

INFORMAZIONI
sottosezione di viterbo

Caritas Italiana
organismo pastorale della CEI

www.insiemepergliultimi.it

focsiv
Volontari nel mondo.

LA PACE VA OLTRE.

SOSTIENI LA SPERANZA.

photo by Christian Gennari

Sosteniamo le giovani generazioni in progetti di formazione, lavoro e cooperazione.
Si può andare oltre la guerra e le sue conseguenze, solo con il dialogo e l'integrazione.
Per ricostruire la speranza, insieme.

Dona al 45582 dal 3 aprile al 18 aprile 2022.

SEGUI LA MARATONA TV DEL 12 APRILE SU
inBlu2000 TV2000

2€ sms da cellulare
wind3 TIM vodafone iliad postemobile coopvoce TISCALI

5 o 10€ chiamata da rete fissa
TIM vodafone wind3 FASTWEB TISCALI

5 € chiamata da rete fissa
TWT Convergenze postemobile

financial sponsor: DIRE bancaetica

media partner: L'OSSERVATORE ROMANO Famiglia Cristiana Avvenire Vatican News SIR Radio Vaticana

di Maurizia MARCOALDI
TUSCIA WEB

6 MARZO - "DIES NATALIS"

CELEBRATA LA FESTA DEL TRANSITO DI SANTA ROSA

IL VESCOVO LINO ALLA CELEBRAZIONE IN OCCASIONE DELLA RICORRENZA DELLA MORTE DI SANTA ROSA

"Santa Rosa ci invita a prenderci cura della città, a superare le logiche di gruppo e di partito per trovare un percorso condiviso per il bene della comunità". Queste le parole del vescovo Lino Fumagalli durante la celebrazione eucaristica dello scorso 6 marzo in occasione del "Dies Natalis", ossia il giorno della nascita al cielo di santa Rosa. Il 6 marzo del 1251, 771 anni fa, moriva santa Rosa.
Presenti le autorità civili, militari, religiose, una rappresentanza dei facchini e alcuni figuranti del Cor-

teo Storico. Tra i banchi il presidente del sodalizio di Santa Rosa, Massimo Mecarini, il presidente della provincia Alessandro Romoli, l'assessore regionale Alessandra Troncarelli, il comandante provinciale della guardia di finanza Andrea Pecorari, il comandante della compagnia dei carabinieri di Viterbo Felice Bucalo.
Il vescovo Lino Fumagalli ha ripercorso le tappe della vita di santa Rosa per poi soffermarsi sul messaggio che ancora oggi la patrona lascia ai cittadini viterbesi.
"Santa Rosa – ha raccontato il vescovo – sentiva di essere cristiana e sentiva l'urgenza di riportare i viterbesi all'amore antico. Per questo percorreva Viterbo con la croce in mano invitando i cittadini a rinnovare la fede".
"Era una giovane non acculturata, povera, che invitava tutti a preservare le antiche tradizioni e le libertà cittadine – ha aggiunto -. Per questo suo impegno fu mandata in esilio, perché con il suo esempio e la sua parola chiamava tutti alla conservazione e appartenenza dei valori civili e religiosi".
Il vescovo Lino Fumagalli si è così soffermato sul consiglio che la patrona di Viterbo lascia ancora oggi ai cittadini. "Santa Rosa ci invita ancora oggi a prenderci cura della nostra città. Ci invita a superare le logiche di gruppo e di partito per trovare un percorso condiviso per il bene della comunità e di tutti", ha detto il vescovo.
"La nostra città è un tesoro prezioso da custodire e anche la nostra gente è da preservare, in particolare dopo questi difficili anni di pandemia. Santa Rosa dice a tutti di prendersi cura della nostra gente, di impegnarci tutti per il bene comune – ha concluso il vescovo -. Credo che la difficile situazione che stiamo vivendo chieda a tutti di mettere in pratica capacità di collaborazione, attenzione alle esigenze della gente e il coraggio delle scelte. Solo così saremo costruttori di una Viterbo migliore. Responsabili tutti del bene della nostra città e della nostra chiesa".

di Mario
MANCINI

SANTA GIACINTA, DA UN'IMPOSIZIONE SUBITA A UNA VOCAZIONE FECONDA

CELEBRATA LA FESTA DI SANTA GIACINTA MARESCOTTI

La celebrazione a Viterbo della memoria liturgica, il 30 gennaio, di santa Giacinta, presieduta nella chiesa viterbese a lei dedicata dal vescovo Lino Fumagalli, è stata occasione di riflettere ancora una volta sulla figura di questa donna eccezionale, al secolo Clarice dei conti Marescotti, del Castello di Vignanello (pochi chilometri da Viterbo), che in convento, dove era entrata per imposizione paterna, trovò modo di maturare una vocazione religiosa sapiente.

Imparentati con i Farnese, gli Orsini e oggi titolati come principi Ruspoli, i Marescotti si stabilirono a Vignanello nel XVI secolo, prendendo poi piede al centro di Roma nell'omonimo palazzo Ruspoli. Le fortune di una dinastia si facevano, all'epoca, specialmente attraverso le campagne belliche e quelle matrimoniali. Il capofamiglia doveva freddamente destinare la propria progenie in maniera di non disperdere l'asse ereditario: così per Clarice, nata nel 1585, quarta figlia del conte Marcantonio Marescotti e di Ottavia Orsini, che, ancora adolescente, si illude di andare sposa al Conte Capizucchi per formare una nuova famiglia, il capofamiglia decide il convento di clausura mentre la sorella minore andrà sposa. Clarice entra così nel Monastero di S Bernardino, in Viterbo, dove è già entrata una sua sorella maggiore. Secondo la mentalità dell'epoca, ella non può rifiutare, ma mal si adatta alle regole claustrali e approfittando dei suoi privilegi nobiliari si organizza, pur nella reclusione, una vita di agi poco monastici: un ricco appartamento, suore novizie al suo servizio, poca attenzione alle regole della comunità. Dopo dodici anni di vita "fuori dal coro", una grave malattia ed un severo padre confessore generano una vera conversione. Un po' come avvenuto per Francesco di Assisi, la monaca recalcitrante abbraccia pienamente una vita di preghiera, di penitenza e di opere di misericordia. La forte personalità della sua natura si esprime non solo nella mortificazione fisica, ma anche e specialmente nell'aiuto ai più bisognosi pur restando nella clausura: pacifica le liti, istituisce la Compagnia dei Sacconi per aiutare i poveri, istituisce un ospizio per gli anziani abbandonati. Nella sua omelia, il vescovo Lino ha rimarcato come alcune di queste istituzioni, dopo oltre quattro secoli, siano ancora attive a Viterbo e a Roma. Alla celebrazione ha partecipato donna Claudia Ruspoli, la rappresentanza dei Cavalieri di Malta, la Confraternita del Confalone.

Il principale strumento di apostolato di Santa Giacinta, insieme agli incontri in Parlatorio, sono le sue lettere raccolte in un abbondante e interessantissimo epistolario, oggetto di rivisitazione e studio da parte del Centro di documentazione di Santa Rosa sull'Archivio del Monastero uno studio che è stato presentato, dopo la cerimonia religiosa, dai ricercatori Attilio Bartoli Langeli e Alessandra Bartolomei Romagnoli.

TG DIOCESI DI VITERBO

Riprende in Diocesi il

SERVIZIO INFORMATICO SETTIMANALE

per essere ancor più vicino alla nostra gente e alle nostre parrocchie in questo tempo di pandemia

- APPROFONDIMENTI
- NOTIZIE
- INTERVISTE
- INIZIATIVE
- PROPOSTE PASTORALI
- CELEBRAZIONI

ANCHE **TU** PUOI SEGNALARE VIDEO DI INIZIATIVE DELLA **TUA PARROCCHIA** O DAL **TUO MOVIMENTO ECCLESIALE**

AL NUMERO **WHATSAPP**
329 9512890

ACCOMPAGNATO DA UN TESTO SCRITTO A COMMENTO DEL SERVIZIO

IN DIRETTA OGNI LUNEDÌ ALLE ORE 19,00

SULLE PIATTAFORME DIGITALI DELLA DIOCESI E IN REPLICA

Diocesi di Viterbo

Puoi rivedere sempre in replica su **www.diocesiviterbo.it**

di Filippo BETTI

"CHI-AMATI PER AMARE"

LA VEGLIA DI PREGHIERA PER I GIOVANI SI È TENUTA IL 4 MARZO NEL SANTUARIO DI SANTA ROSA

"Chi-Amati per Amare" è il titolo della veglia di preghiera per i giovani tenutasi il 4 marzo nel Santuario di Santa Rosa a Viterbo, nel triduo di preparazione alla festa del transito di Santa Rosa del 6 marzo. La veglia è stata promossa dagli uffici diocesani di pastorale giovanile, vocazionale e familiare. Dio ha un sogno personale su ciascun giovane, è importante accompagnarli e renderli consapevoli. È necessario offrire ai giovani gli strumenti per vincere le tentazioni che vogliono rubargli la felicità facendoli accontentare di emozioni effimere che li deviano dalla loro strada. Per questo è stato particolarmente significativo il mimo realizzato da alcuni giovani delle parrocchie e del seminario, dove Dio ballava con una sua creatura e varie tentazioni del mondo cercavano di allontanarla fino a fargli perdere il senso stesso della vita. La veglia di preghiera, presieduta dal vicario generale don Luigi Fabbri, ha visto alternarsi dei canti con l'animazione musicale di giovani e consacrati, dei video sul tema dell'amore e delle letture tratte dalla vita di Santa Rosa, dalla Bibbia e dall'Esortazione Apostolica "Christus Vivit" di papa Francesco.
La serata è stata arricchita dalle testimonianze di una giovane novizia delle Suore Francescane Alcantarine, di un seminarista del nostro seminario diocesano e di una coppia di sposi impegnata nella pastorale familiare diocesana. Sono tre testimonianze di vita che sono arrivate al cuore dei giovani presenti facendoli interrogare sulla loro chiamata. Per i giovani presenti è stato un tesoro prezioso poter vedere la luce che trasmette una coppia che ha messo Gesù al centro del proprio amore e della propria famiglia. Alla veglia c'erano tante coppie di giovani fidanzati, fra cui molte che avevano concluso l'itinerario di preparazione al matrimonio. Su tutte le coppie è stata impartita una speciale benedizione. L'augurio è che il Signore aiuti questi giovani nel loro discernimento e gli doni il coraggio di poggiare il loro Amore su Gesù per non accontentarsi di un amore senza fondamenta che si poggia solo sulle loro forze. Questa serata può incoraggiarli a chiedere a Cristo di insegnargli ad amare. Altri spunti di riflessione sono emersi nelle parole paterne di don Luigi Fabbri che hanno concluso la serata. Vari simboli hanno accompagnato la veglia, fra cui dei semini che sono stati consegnati a ciascun giovane. Preghiamo perché i giovani seguano le orme di Santa Rosa che ha fatto spazio a Dio per lasciarsi modellare dal suo amore che è fonte di vita.

ICONA PELLEGRINA DELLA SACRA FAMIGLIA

UFFICIO DIOCESANO DI PASTORALE FAMILIARE

di don Luca SCUDERI

In questo Anno dedicato a "Famiglia Amoris Laetitia", Papa Francesco ha espresso attenzione e vicinanza alle nostre famiglie nell'offrirci una buona riflessione nella "Lettera agli Sposi" del 26 dicembre 2021; in quello stesso giorno il nostro Vescovo S. Ecc. Mons. Lino Fumagalli ha benedetto "L'ICONA PELLEGRINA DELLA SACRA FAMIGLIA".

L'Anno "Famiglia Amoris Laetitia" è un'iniziativa di Papa Francesco, che intende raggiungere ogni famiglia nel mondo attraverso varie proposte di tipo spirituale, pastorale e culturale che si potranno attuare nelle parrocchie, nelle diocesi, nelle università, nell'ambito dei movimenti ecclesiali e delle associazioni familiari.

L'esperienza della pandemia ha messo in luce il ruolo centrale della famiglia come Chiesa domestica e l'importanza dei legami comunitari tra famiglie, che rendono la Chiesa una "famiglia di famiglie" (AL 87).

Essa merita un anno di celebrazioni perché sia posta al centro dell'impegno e della cura da parte di ogni realtà pastorale ed ecclesiale. L'anno "Famiglia Amoris Laetitia" si concluderà domenica 26 giugno 2022 e in questo anno particolare avremo la possibilità di scambiarci idee e di condividere cammini ed attenzioni che prendono vita da questa bella esortazione apostolica dedicata alla famiglia.

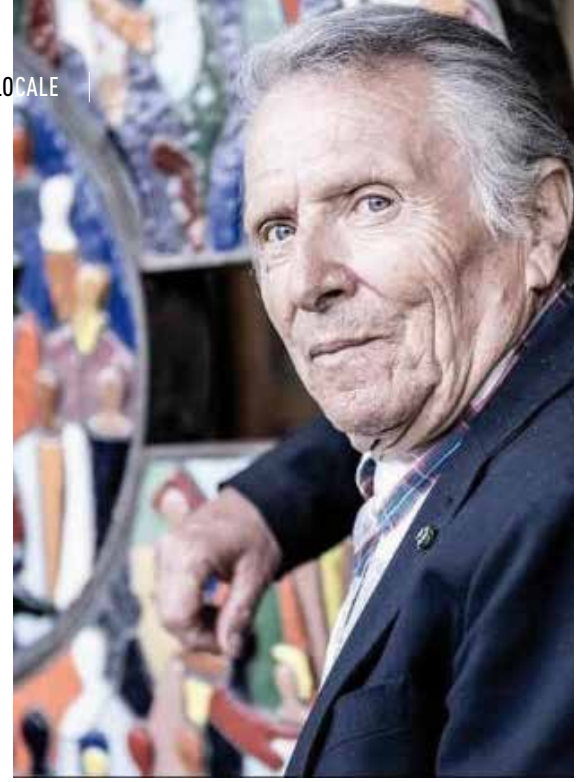
È la Chiesa che crede nella famiglia e vuole sostenerla in tutte le sue azioni.

Questo cammino ci porterà a vivere il X Incontro Mondiale delle Famiglie (22-26 giugno 2022) L'amore familiare: vocazione e via di santità che avrà un carattere multicentrico e sarà diffuso nelle diocesi di tutto il mondo; il Papa esorta ogni Diocesi ad esprimere la propria vicinanza alle famiglie con proposte di cammini ed eventi.

Il nostro punto di partenza è "L'ICONA PELLEGRINA DELLA SACRA FAMIGLIA" che potrà essere accolta dalle Parrocchie, le Comunità religiose e i Santuari e diventerà occasione per organizzare, a livello parrocchiale o zonale, iniziative e celebrazioni che mettano al centro "la famiglia".

L'Icona, in particolare la sera, può essere affidata ad una famiglia con particolari necessità o opportunità per organizzare momenti di preghiera con vicini e amici (nel rispetto delle norme).

Per poter prenotare l'Icona:
don Luca Scuderi: 328-5723094;
lucascuderi@libero.it.



di Luca ANTONELLI

LA CITTA' PIANGE L'ARTISTA

"ROBERTO CON LE SUE OPERE HA CONTRIBUITO A SALVARE IL MONDO "

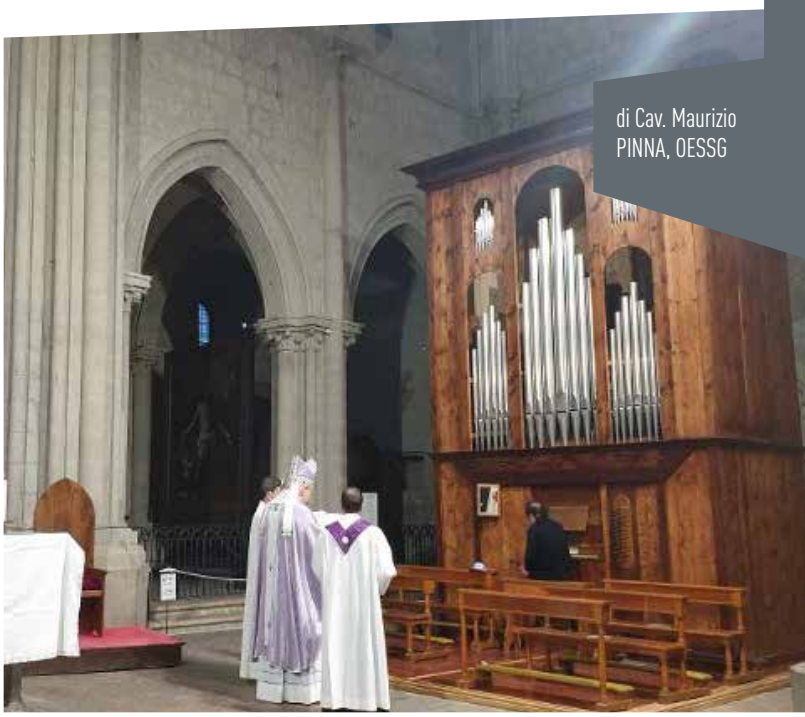
IL VESCOVO LINO HA PRESIEDUTO LE ESEQUIE NELLA CATTEDRALE LO SCORSO 30 MARZO

"Ricordiamo un uomo che ha onorato Viterbo con la sua arte. E se è vero che la bellezza salva il mondo, Roberto con le sue opere ha contribuito a salvare il mondo": Con queste parole il vescovo Lino Fumagalli ha dato l'ultimo saluto all'artista Roberto Joppolo. L' ultimo abbraccio di Viterbo è alla cattedrale di San Lorenzo, alla quale egli ha lasciato le tre porte di bronzo. L'ultima grande opera del Maestro, "Fratellanza Universale", e' stata installata nel novembre 2021 all'ingresso principale del Policlinico Agostino Gemelli alla presenza di Papa Francesco.

"La bellezza, ha proseguito Fumagalli, ci avvicina a Dio e ci aiuta nella fraternità, facendoci carico gli uni degli altri. Se contemplassimo di più la bellezza non distruggeremmo come oggi persone e cose. E immagino già l'opera che oggi avrebbe fatto Roberto. Un'opera dedicata alla pace". Nella cattedrale, tanti gli amici e le persone che si sono strette attorno ai familiari. "Umanità, apertura, e desiderio di interpretare in forme nuove la complessità della vita e della realtà presente. Questa, ha aggiunto il vescovo, è stata la caratteristica principale dell'opera di Joppolo". Il Vescovo Lino infine ha poi ricordato le opere di Roberto. Tra queste il "Mosaico dell'umanità, le splendide porte della cattedrale. La chiesa di Vejano, Il tempietto marmoreo nella basilica della Quercia. La porta della basilica della natività a Betlemme, la Virgo prudentissima a Orte". Lascia a Viterbo, all'Italia e al mondo intero un'eredità immensa di opere.

BENEDIZIONE E INAUGURAZIONE CON CONCERTO DELL'ORGANO DI S. MARTINO AL CIMINO

di Cav. Maurizio PINNA, OESSG



Sabato 26 marzo la Delegazione di Viterbo dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, guidata dal Gr. Uff. Col. Antonio Cianchi, nell'ambito degli incontri semestrali programmati, ha organizzato, nell'Abbazia di S. Martino al Cimino, un concerto per organo tenuto dal Maestro Ferdinando Bastianini. In occasione dell'evento S.E. Mons. Lino Fumagalli, Priore della Delegazione e Vescovo di Viterbo, dopo aver officiato la S. Messa, ha benedetto tale organo che, appena restaurato, è ritornato al suo antico splendore dopo decenni di totale abbandono. Il restauro, come ha ricordato Don Fabrizio Pacelli, attuale parroco, era stato fortemente voluto dal suo predecessore, l'indimenticato Don Bonaventura Pulcini, che aveva avvertito in quel mucchio di pezzi accantonati in un angolo dell'Abbazia, un potenziale sonoro di uno strumento di notevole fattura.

Durato oltre due anni, il restauro è stato realizzato dalla famosa ditta Barthelemy Formentelli con finanziamento a cura della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la Provincia di Viterbo e per l'Etruria Meridionale presente all'evento con il suo massimo rappresentante, l'Architetto Margherita Eichberg, e con il Prof. Quintilio Palozzi che, nel delineare la storia dell'organo attraverso probante documentazione d'archivio, ha fatto risalire alcune sue canne addirittura alla metà del '600 mentre lo stesso, già riassemblato da una ditta romana, è identificabile come un "Priori 1846".

Finalmente, quando le mani, unitamente alla maestria interpretativa e di improvvisazione propria del Maestro Bastianini, hanno iniziato a percuoterne i tasti si è immediatamente compreso quale densità di energia sonora fosse nascosta in quello strumento e quali toni e vibrazioni fosse capace di esprimere. L'ampio repertorio eseguito ne è stata poi la conferma. La prestazione è stata sottolineata da applausi dei tantissimi cultori musicali che, unitamente alle autorità presenti, hanno tributato al Maestro al quale, al termine del concerto, anche i Cavalieri e le Dame del Santo Sepolcro hanno fatto sentire la loro riconoscenza con un piccolo segno tangibile della storia millenaria dell'Ordine.

di don Giosy CENTO

CI SONO ANCORA CATTOLICI (IN)CREDIBILI

GIUSTINO MODEO

"UN UOMO TUTTO D'UN PEZZO"

"Un uomo tutto d'un pezzo" si dice. Giustino Modeo, 90 anni esatti, il 25 febbraio scorso è stato chiamato da Dio a partecipare alla Pasqua del Cristo crocifisso, morto e Risorto. Una esperienza attesa, immerso nella preghiera. Attorno ha voluto la sua grande famiglia: Oralda (la moglie inseparabile di quasi 65 anni di Matrimonio), i figli e nipoti. Ha irradiato affetto e fede fino all'ultimo respiro. Nato in Puglia a Francavilla Fontana (BR) ,figlio unico, si prepara culturalmente per la professione nel Settore Imposte di Consumo. "Una missione – diceva lui – non facile". Infatti si era molto irrobustito spiritualmente nell'A.C. soprattutto per imparare le relazioni sociali cristiane. A motivo di questo lavoro, diventa girovago per l'Italia: dalla Calabria (Cirò Marina) a Torino, a San Gregorio-Casàpe-Zagarolo (zona Tivoli). Negli anni '60 arriva nella nostra terra a servizio di Ischia di Castro,Canino e Piansano. Fissa la sua residenza nella…Parrocchia di Ischia di Castro, perché diventa subito con tutta la sua famiglia, una presenza di testimonianza cattolica e di accoglienza: Sacerdoti, Vescovi, Suore e Monache, i poveri trovano, da loro, una abbraccio materno e paterno. Quattro figli: due sorelle gemelle (consacrate nelle Sorelle Povere del Vangelo),una figlia e un figlio che li hanno resi nonni di quattro nipoti e ora c'è anche Alessio per i bisnonni. Famiglia , Lavoro, Parrocchia, Vita Sacramentale, impegno ecclesiale e sociale sono stati sempre i pilastri della sua vita. Giustino studia Teologia in Diocesi, riceve l'Accolitato e diventa il Ministro Straordinario dell'Eucarestia : servizio che esercita con fedeltà e consapevolezza. E' una assiduo abbonato e lettore di Vita diocesana di Viterbo. Insieme a Oralda seguono il cammino Francescano e Azione Cattolica, fondano il Gruppo di Preghiera di San Pio da Pietrelcina che va avanti da tantissimi anni. Organizza numerosi Pellegrinaggi a San Giovanni Rotondo seguendo anche spiritualmente i pellegrini. Per questo viene innalzata all'ingresso del paese una meravigliosa statua di padre Pio. Giustino non è stato un mito: ha sempre mostrato umiltà nella continuità della Confessione, riconoscendo sempre anche i suoi difetti e fragilità. E' stato semplicemente un "cattolico" in mezzo, un laico in uscita, una persona di riferimento ecclesiale. Al termine delle Esequie, celebrate da S.E. Mons.Mario Meini ,Vescovo di Fiesole è stato molto toccante il saluto del figlio Dott. Gianluca Modeo: "In questi ultimi giorni del tuo ricovero abbiamo trascorso molto tempo insieme, soli io e te, è stata l'occasione per ripercorrere i miei 54 anni di vita insieme; sei stato il mio riferimento, la mia colonna portante, ti ho sempre ammirato e preso da esempio per la tua correttezza, moralità, rettitudine e generosità. Hai sofferto tanto, ma adesso so che sei libero da ogni dolore e che ci guardi dal cielo insieme ai nostri cari. Ti sei dato tanto da fare per la comunità di Ischia di Castro, sono arrivate innumerevoli e inaspettate dimostrazioni di affetto da parte di molti che hanno avuto la possibilità di incontrarti, hai fatto catechismo, per molti anni hai fondato e condotto il Gruppo di Preghiera San Pio da Pietrelcina, ti sei sempre dato da fare nella Parrocchia coadiuvando il Parroco nelle sue funzioni religiose e sempre nella massima umiltà e disponibilità. Hai aiutato sempre tutti con amore. E' stato questo il senso più profondo della tua vita e il tuo insegnamento. Ho avuto la fortuna di averti come padre, ora che non ci sei più avverto tantissimo la tua mancanza ma ho la consapevolezza che vivi anche in me, in ogni mio respiro, in ogni mio battito, so di poter vivere nei tuoi insegnamenti, spero che tu sia orgoglioso di me. Ti voglio bene babbo. E voglio ringraziare soprattutto mia madre che lo ha accompagnato in tutti gli attimi della sua vita, che è stata sempre al suo fianco, soprattutto in questo ultimo periodo di grande sofferenza. "Grazie". Ci restano nel cuore, come impegno, le parole dell'Omelia di S.E. Mario Meini: "Diciamo grazie a Dio per mezzo di Gesù. Grazie perché nel Signore risorto la morte è vinta. Grazie perché mentre finisce un'esistenza terrena la vita continua. La vita è eterna. Allora possiamo dire grazie in pienezza per il dono della vita (non solo di un passaggio temporaneo sulla terra) di Giustino e di ogni persona. Grazie per un dono che inizia nel grembo della madre e non finisce mai. È un dono eterno. Nulla va perduto. Allora dobbiamo prendere l'eredità spirituale che Giustino ha lasciato e metterla a frutto. Portare avanti il bene che ciascuno ha ricevuto. Guardare oltre per non dimenticare e per far fruttificare. La vita continua. Il bene continua".

SEMINARIO DI VITERBO

CAMPO VOCAZIONALE

Qual è il mio posto?

L. Brutti

DOVE?

- Piani Resinelli (mt. 1200) Abbadia Lariana (LC)

QUANDO?

- Da Lunedì 1 a sabato 6 agosto 2022

PER CHI?

- Giovani da 15 a 30 anni

CON CHI?

- I giovani del Seminario di Viterbo

INFO E ISCRIZIONI

don Nicola Migliaccio

0761340048

3801411994

Seminario Diocesano Viterbo

ISCRIZIONI ENTRO IL 10 APRILE

Quota di partecipazione € 100.00 (di cui € 50.00 da versare al momento dell'iscrizione)

Capitolo 8

CONTINUIAMO GLI ARGOMENTI TRATTATI NELL'ENCICLICA

LE RELIGIONI AL SERVIZIO DELLA FRATERNITÀ DEL MONDO

Partendo dal riconoscimento del valore di ogni persona umana come creatura chiamata ad essere figlia di Dio, le diverse religioni offrono un prezioso apporto per la costruzione della fraternità e per la difesa della giustizia nella società. Il dialogo tra religioni ha l'obiettivo di stabilire amicizia, pace, armonia e condividere valori ed esperienze morali e spirituali in uno spirito di verità e amore (FT 271).

LA CHIESA APPREZZA L'AZIONE DI DIO NELLE ALTRE RELIGIONI

Condividiamo un fondamento ultimo: apertura al Padre di tutti. Solo con questa coscienza di figli che non sono orfani possiamo vivere in pace fra di noi. La ragione, da sola, è in grado di accettare l'uguaglianza tra gli uomini e di stabilire una convivenza civica tra loro, ma non riesce a fondare la fraternità (FT 272). La dignità trascendente della persona umana, immagine visibile del Dio invisibile è, proprio per questo, soggetto di diritti che nessuno può violare (FT 273). Rendere presente Dio è un bene per le nostre società, cercare Dio con cuore sincero ci aiuta a riconoscerci compagni di strada, veramente fratelli (FT 274).

La Chiesa rispetta l'autonomia della politica, ma non deve restare ai margini nella costruzione di un mondo migliore, né trascurare di risvegliare le forze spirituali che fecondano tutta la vita sociale. I ministri religiosi non devono fare politica partitica, però nemmeno devono rinunciare alla dimensione politica dell'esistenza che implica attenzione al bene comune e la preoccupazione per lo sviluppo umano integrale (FT 276).

L'identità cristiana

La Chiesa apprezza l'azione di Dio nelle altre religioni, e "nulla rigetta di quanto è vero e santo in queste religioni". Tuttavia, come cristiani, non possiamo nascondere che se la musica del Vangelo smette di vibrare nelle nostre viscere, avremo perso la gioia che scaturisce dalla compassione, la tenerezza che nasce dalla fiducia, la capacità della riconciliazione che trova la sua fonte nel saperci sempre perdonati-inviati. Per noi, questa sorgente di dignità umana e di fraternità sta nel Vangelo di Gesù Cristo. Da esso scaturisce per il pensiero cristiano e per l'azione della Chiesa il primato dato alla relazione, all'incontro con il mistero sacro dell'altro, alla comunione universale con l'umanità intera come vocazione di tutti (FT 277).

La nostra Chiesa è chiamata a incarnarsi in ogni situazione. Presente attraverso i secoli in ogni luogo della terra – questo significa "cattolica" –, essa può comprendere, a partire dalla propria esperienza di grazia e di peccato, la bellezza dell'invito all'amore universale. Infatti, "tutto ciò ch'è umano ci riguarda. Dovunque i consessi dei popoli si riuniscono per stabilire i diritti e i doveri dell'uomo, noi siamo onorati, quando ce lo consentono, di assiderci fra loro". Per molti cristiani, questo cammino di fraternità ha anche una Madre, di nome Maria. Ella ha ricevuto sotto la Croce questa maternità universale e la sua attenzione è rivolta non solo a Gesù ma anche al "resto della sua discendenza". Con la

SHALOM editrice

Anna Serdino
Editrice Shalom Srl • Via Galvani, 1 • 60020 Camerata Picena (AN)
Ufficio Grafico diretto **071 22 16 107**
Orario • 8.00 - 12.00 • 13.00 - 17.00
Email: **anna.serdino@editriceshalom.it**
Segreteria: cellulare **34 53 52 87 47** www.editriceshalom.it
Partita Iva **0 1 3 9 4 3 9 0 4 2 9** Codice Univoco: M5UXCR1

ATTENZIONE Le informazioni trasmesse con il presente messaggio sono riservate esclusivamente ai destinatari sopra indicati, sono confidenziali e coperte dal segreto professionale.
E' pertanto espressamente proibito ai soggetti diversi dai detti destinatari, leggere, distribuire, copiare o comunque fare qualsivoglia uso delle informazioni qui contenute.
La diffusione e la comunicazione da parte di soggetto diverso dal destinatario è vietata dall'art. 616 e ss. Codice Penale e dalle vigenti norme in materia di protezione dei dati personali.
Se avete ricevuto questo messaggio per errore, Vi preghiamo di informarci immediatamente per telefono (0717450440) e di restituirci via posta quanto avete erroneamente ricevuto da parte nostra.

INFORMATIVA PRIVACY (artt. 13 e 14 Reg. UE 679/2016). I dati da Lei forniti, ivi compreso l'indirizzo di posta elettronica, sono stati acquisiti ed utilizzati da Editrice Shalom S.r.l. esclusivamente per adempiere alle obbligazioni contrattuali, per adempiere ad obblighi di legge o un'ordine dell'Autorità e per perseguire i legittimi interessi del Titolare.
I dati personali sono trattati nel rispetto dei principi di cui al Reg. UE 679/2016 da persone autorizzate e da responsabili del trattamento nominati ai sensi dell'art. 28 Gdpr.
I dati possono essere trasferiti fuori dallo SEE soltanto ai sensi degli artt. 44 e ss del Regolamento.
Nel caso in cui Lei desiderasse che il Suo indirizzo di posta elettronica sia rimosso dall'archivio, ovvero per l'esercizio dei diritti di cui agli artt. 15 e ss del suddetto Regolamento può scrivere al Titolare del trattamento, Editrice Shalom S.r.l., con sede in 60020 Camerata Picena (AN), Via Galvani n. 1;
email: roberto.mancioni@editriceshalom.it. L'informativa privacy completa è disponibile a questo link: PRIVACY POLICY. Grazie.

Capitolo 8

potenza del Risorto, Ella vuole partorire un mondo nuovo, dove tutti siamo fratelli, dove ci sia posto per ogni scartato delle nostre società, dove risplendano la giustizia e la pace (FT 278).
Come cristiani chiediamo che, nei Paesi in cui siamo minoranza, ci sia garantita la libertà, così come noi la favoriamo per quanti non sono cristiani là dove

sono minoranza. Le cose che abbiamo in comune sono così tante e importanti che è possibile individuare una via di convivenza serena, ordinata e pacifica, nell'accoglienza delle differenze e nella gioia di essere fratelli perché figli di un unico Dio (FT 279).
Chiediamo a Dio di rafforzare l'unità nella Chiesa, unità arricchita da diversità che si riconciliano per l'azione dello Spirito Santo. Manca ancora il contributo profetico e spirituale dell'unità tra tutti i cristiani (FT 280).
Tra le religioni è possibile un cammino di pace. Il punto di partenza dev'essere lo sguardo di Dio. Perché "Dio non guarda con gli occhi, Dio guarda con il cuore" (FT 281).
Come credenti ci vediamo provocati a tornare alle nostre fonti per concentrarci sull'essenziale: l'adorazione di Dio e l'amore del prossimo, in modo tale che alcuni aspetti della nostra dottrina, fuori dal loro contesto, non finiscano per alimentare forme di disprezzo, di odio, di xenofobia, di negazione dell'altro. La violenza non trova base alcuna nelle convinzioni religiose fondamentali, bensì nelle loro deformazioni (FT 282).
Il culto a Dio, sincero e umile, "porta non alla discriminazione, all'odio e alla violenza, ma al rispetto per la sacralità della vita, al rispetto per la dignità e la libertà degli altri e all'amorevole impegno per il benessere di tutti".
Le convinzioni religiose riguardo al senso sacro della vita umana ci permettono di "riconoscere i valori fondamentali della comune umanità, valori in nome dei quali si può e si deve collaborare, costruire e dialogare, perdonare e crescere, permettendo all'insieme delle diverse voci di formare un nobile e armonico canto, piuttosto che urla fanatiche di odio" (FT 283).
Come leader religiosi siamo chiamati ad essere veri "dialoganti", ad agire nella costruzione della pace non come intermediari, ma come autentici mediatori. Ciascuno di noi è chiamato ad essere un artigiano della pace, unendo e non dividendo, estinguendo l'odio e non conservandolo, aprendo le vie del dialogo e non innalzando nuovi muri! (FT 284).

"Amor mi mosse"

NEL CENTENARIO DI DANTE

di GIANLUCA ZAPPA

UNA GUIDA PER IL MONDO CHE "MAL VIVE"

Il mondo di Dante era in guerra, non in pace. Esattamente come il nostro. L'unica differenza è che noi ne abbiamo una percezione planetaria, mentre l'ottica di Dante era, per forza di cose, ristretta. Ma il disagio e lo sgomento di fronte a questo mysterium iniquitatis che regge il mondo erano al fondo gli stessi.

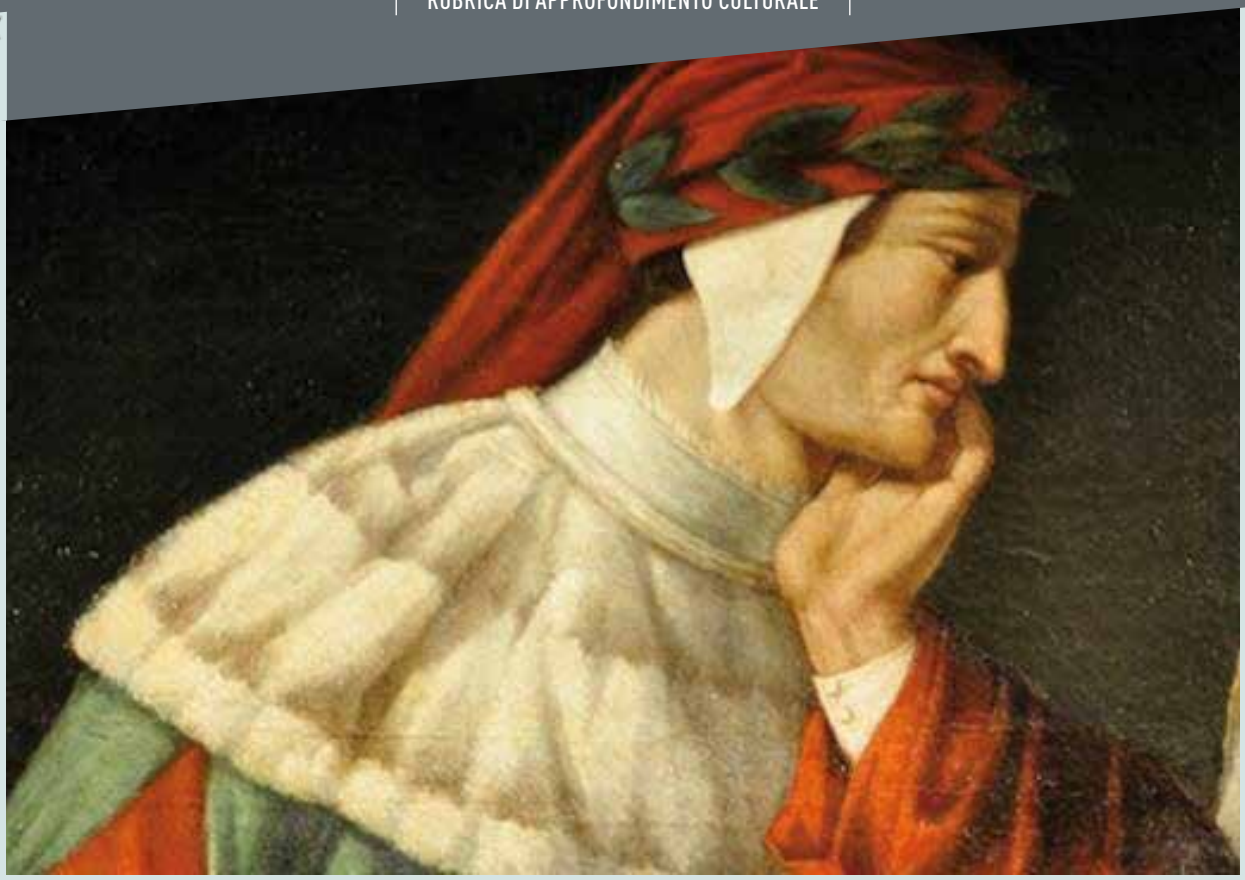
Ricordiamo tutti le tre fiere che ostacolano il cammino all'inizio del poema: la lonza, il leone. la lupa. Nel canto VI dell'Inferno Dante farà dire a Ciacco che tutti i mali di Firenze nascono dal fatto che "superbia, invidia e avarizia sono/ le tre faville c'hanno i cuori accesi" (Inf, I, 74-75). Nel Novecento un attento lettore di Dante come Thomas Stearns Eliot giudicava il mondo contemporaneo come preda di "usuria, lussuria e potere". Sempre questi tre mali, già identificati da San Giovanni: "Omne quod est in mundo concupiscentia carnis est et concupiscentia oculorum et superbia vitae" (1Gv 2,16). Usura, lussuria, potere: oggi come allora! Il mondo ne è schiavo e non sta in pace.

Davanti a questa situazione oggettiva, Dante alzò il suo grido di sofferenza; tuttavia, come era nel suo temperamento, e grazie al dono della fede, non si limitò ad inveire, ma tenne sempre aperta la porta alla speranza. E il suo grido si rivestì di forza profetica, fin dall'inizio del suo grande poema.

La lupa è destinata a trionfare?

No! Lo farà solo
infin che 'l veltro
verrà, che la farà morir con doglia.
Questi non ciberà terra né peltro,
ma sapïenza, amore e virtute,
e sua nazion sarà tra feltro e feltro.
(Inf, I, 101-105)

Qui, sulla terra, in questa "aiuola che ci fa tanto feroci" (Par, XXII, 151) verrà qualcuno che combatterà la lupa e la inseguirà e la ricaccerà nell'inferno. E sarà qualcuno che si ciberà di "sapienza, amore e virtute", non uno qualsiasi. Uno molto diverso dalle guide degeneri del suo tempo, l'Imperatore e il Papa, che non erano affatto



guide autorevoli, e non riuscivano ad assicurare uno (il primo) la pace su questa terra, l'altro (il secondo) la pace della vita eterna, anche perché c'era una grande confusione di ruoli e un continuo tentativo di prevaricazione (la spada era "giunta col pastorale"). Non è certo questo il caso del nostro oggi: a fronte di una guida spirituale autorevole, ma non ascoltata, ci sono guide temporali che si perdono nei loro interessi e continuano a farsi guerra.

La rappresentazione che il poeta fa di quello che vedeva intorno è disarmante:

Lo mondo è ben così tutto diserto
d'ogne virtute, come tu mi sone,
e di malizia gravido e coverto.

(Purg, XVI, 58-60)

Mancavano le guide, mancava un "rege" che sapesse vedere bene, che "discernesse/ de la vera cittade almen la torre". E la vera città era la città di Dio, di cui aveva parlato Sant'Agostino. Malato il mondo, dunque, malato perché non guidato da chi sapesse guardare fisso il vero Dio e la sua volontà.

Eppure Dante, che quindi stava peggio di noi, continuava a sperare e faceva annunciare a Beatrice l'avvento di un "cinquecento diece e cinque,/ messo di Dio", quindi un DVX, che avrebbe rimesso a posto le cose (Purg, XXXIII, 43-44). Ma le cose non andavano a posto e più tardi, componendo il Paradiso e arrivando al solito canto VI, nel quale si era proposto di fare il punto della situazione, faceva tratteggiare un mondo che funzionava male, dove non regnava la giustizia; le leggi c'erano, ma nessuno le rispettava; soprattutto, mancava ancora la guida o le guide; regnavano le divisioni, gli egoismi, le "parti".

Di fronte a tutto questo si propose di parlare del Paradiso, della Sapienza, della Giustizia, della Virtù, dell'Amore. Quelli veri. Se non si poteva fare qualcosa di attivo nella storia con l'azione politica, si poteva almeno scrivere con autorevolezza. Il suo poema sarebbe stato quel DVX che non arrivava mai!

Il grande esule scelse questa strada, donandoci l'esempio di un uomo che guarda nella direzione giusta, oltre le tenebre e le miserie di questo mondo che "mal vive" e continua a proporre la retta via a un'umanità che l'ha smarrita. E ancora oggi non possiamo non ringraziarlo per questo!

di Federcia
STORCE'
Servizio Diocesano
di Pastorale
Giovanile

LUIGI BRUTTI:
UN GIOVANE ALLA RICERCA DI DIO...
PER UNA VITA SANTA!

FELICITÀ? QUESTIONE DI INCONTRI

Non è difficile immaginarsi Luigi per le vie di Viterbo che si concede una passeggiata il sabato sera dopo una pizza con gli amici o con la fidanzata. Chissà, forse ci saremmo anche sfiorati per i vicoli del centro…

In ogni caso, mi piace crederlo: lui appena laureato e alle prese con i concorsi per l'insegnamento e io prossima all'iscrizione all'Università.

All'epoca non avrei certo potuto sapere che quasi un decennio dopo ci avrei stretto amicizia.

Così è stato grazie alle pagine dei suoi diari, riempiti da una costante e infaticabile attività di rilettura della propria vita che Luigi ci ha lasciato in regalo dopo una prematura morte (o perlomeno così viene da definirla a noi che abbiamo i piedi ancora saldi quaggiù). La misura di quanto la vita di Luigi si accordi con quella di tanti coetanei è data dalle vicende della sua quotidianità, per come emergono dai racconti che egli stesso - a volte perfino impietosamente – ci restituisce nei diari.

Leggere la vita degli altri è sempre affascinante, perché capita spesso di scoprirci dentro pieghe di sé: per rispecchiamento oppure per contrasto. Il percorso di Luigi, tuttavia, va ancora oltre perché non si limita ad una lettura autoreferenziale del proprio vissuto e dei propri limiti, ma si apre verso una svolta: il passaggio da un'idea di Dio giudicante e soffocante all'incontro con un Dio amico e fedele compagno di viaggio che ci vuole felici "senza volere niente in cambio". Ed è proprio questa intuizione che è in grado di illuminare la vita di Luigi e condurlo fuori dal ripiegamento su se stessi che, in certe età, è tanto facile come il suo esatto opposto cioè la dispersione delle energie in mille rivoli diversi e, in fin dei conti, stagnanti. Caro Luigi, aiuta anche noi a intuire questa verità perché, finalmente sbilanciati, possiamo dire come te "…fa' che ami gli altri il più possibile, sicuro che ad amare me ci pensi tu" .

L'amicizia con il Signore si manifesta nella vita di Luigi con una cura quotidiana che è rappresentata dalla preghiera e dalla partecipazione ai sacramenti; al riguardo, ciò che è davvero interessante notare è come niente di tutto questo sia frutto di una imposizione o di una rigida ricerca di perfezione ma, al contrario, sia la conseguenza di una esperienza: Luigi si era accorto che più frequentava l'Amico nelle varie forme che la Chiesa propone, più gli veniva facile trasformare le piccole e grandi sfide dell'ordinario in altrettante occasioni per imparare ad amare sul serio. Solo acquisendo questo punto di vista si può comprendere fino in fondo la reazione di Luigi di fronte ai calcoli sbagliati della graduatoria per accedere all'insegnamento oppure la serenità con cui accoglie la morte del nonno. Un altro aspetto decisamente sorprendente è rappresentato dall'apertura di un ragazzo di diciotto anni di fronte ai nuovi desideri che l'incontro con il Signore aveva suscitato nel suo cuore. Infatti, dopo aver frequentato l'Istituto Tecnico con qualche difficoltà, Luigi decide di iscriversi all'Università e di intraprendere un percorso di studi che l'avrebbe portato a diventare un insegnante di sostegno. Stupisce come il dialogo con il Signore abbia, in concreto, fatto emergere il meglio che Luigi si portava dentro: nel suo caso – probabilmente - una grande sensibilità nei confronti degli altri, specie se fragili e in difficoltà. E queste ispirazioni, messe alla prova nel servizio svolto in tante associazioni di volontariato, si sono solidificate fino a far germogliare un progetto di vita. Ecco, la mia preghiera è affinché anche noi sappiamo fidarci del meglio che ci propone il Signore, ad ognuno secondo la propria unicità; perché un giorno possiamo chiosare come Luigi: "Ora posso dire che la mia vita è veramente felice e non ho alcun merito se non quello di aver avuto il coraggio di mettermi alla ricerca di Dio e di essermi fidato di Lui…" .

TRA I TESORI E I GIOIELLI ARTISTICI DI VITERBO

LA STORIA DI ANGELA CIAN, LA "MADONNINA" PIÙ RIPRODOTTA DI TUTTI I TEMPI

di Fausto CAPPELLI

Un giorno, il pittore Roberto Ferruzzi vide una ragazzina, Angelina Cian, seconda di quindici figli, che teneva in braccio il fratellino Giovanni di pochi mesi. L'immagine dei fratellini colpì il pittore per la sua tenera dolcezza e la riprodusse in un dipinto che intitolò 'Maternità'. Angelina Cian aveva solo undici anni e, com'era costume di allora, nelle famiglie numerose, le bambine più grandicelle dovevano fare le mamme a tempo pieno e occuparsi dei fratellini più piccoli. Il volto di una giovinetta che tiene in braccio un bimbo addormentato è forse questa l'immagine che ha ispirato l'artista. Angela non raccontò a nessuno di quel dipinto, dopo che i genitori l'avevano rimproverata ritenendo sconveniente che la ragazzina avesse fatto da modella.
Il quadro, nel 1897, vinse la seconda Biennale di Venezia; il grande successo popolare suggerì un cambio di titolo in "Madonnina". L'immagine della giovinetta col fratellino diventa famosa in tutto il mondo riprodotta e diffusa sotto diversi nomi: Madonna del Riposo, Madonna delle Vie, Madonna della Tenerezza, Madonnella.
Angelina Cian si era nel frattempo trasferita da Luvigliano a Venezia. Pochi anni dopo sposò il diciannovenne Antonio Bovo che nel 1906, con la giovane moglie, si trasferì a Oakland negli Stati Uniti, come avveniva in quegli anni per molti italiani. La coppia ebbe dieci figli ma nel 1929 fu colpita da un grave lutto. Vi fu un'epidemia d'influenza e allora con l'influenza si moriva; Antonio si ammalò e non sopravvisse, aveva quarantadue anni. Angela si trovò improvvisamente sola, senza mezzi di sostentamento, i figli da crescere, in un Paese in cui lei non apriva bocca perché non ne parlava la lingua, poiché il suo mondo era incentrato sull'educazione della sua numerosa famiglia. Furono tempi pieni di angoscia. Senza membri adulti nella famiglia e con grossi problemi finanziari, la povera vedova non riuscì ad affrontare le grosse difficoltà cedendo allo sconforto. Disperata, si chiuse in se stessa e si ammalò tanto che fu ricoverata in un ospedale psichiatrico. I figli più grandi furono dati in affidamento ad alcune famiglie mentre i più piccoli affidati a un orfanotrofio. I fratelli, quasi miracolosamente, riuscirono a rimanere sempre in contatto fra loro e anche con la madre che andavano a trovare spesso. La mamma sembrava riconoscerli ma non parlava, era assente, estraniata. Angela muore nel 1972, a ottantasei anni,

nell'istituto in cui era ricoverata senza che mai nessuno sapesse della sua storia. Lei non aveva mai rilevato di essere stata la modella ispiratrice del quadro più conosciuto al mondo. Questo segreto della sua vita è scoperto solo nel 1984 da sua figlia Mary, diventata suora a diciannove anni, con il nome di Suor Angela Mary Bovo. Lei ha sempre desiderato saperne di più sui suoi genitori e sul motivo per cui si erano trasferiti in America. Riesce ad ottenere il permesso di fare un viaggio in Italia e qui inizia a indagare sulla sua famiglia. Trova il certificato di matrimonio dei genitori e dei nonni e scopre che sua madre Angelina Cian era la seconda di quindici figli di cui due vivevano ancora a Venezia: Elisa e Giulia. Per le due sorelle la visita di suor Mary fu come un miracolo perché avevano perso ogni speranza di sapere che cosa fosse successo ad Angelina e ai suoi figli. Mary è invitata a visitare la casa di famiglia dove Angela Cian era cresciuta e lì incontra anche i cugini. Abbracci, baci e lacrime. Durante la conversazione la zia fece notare a Mary un piccolo quadro appeso al muro. Era la "Madonna delle Vie". E così, con sua grande sorpresa, apprende che l'immagine con cui tanti fedeli per anni hanno dedicato le loro preghiere alla Vergine è il ritratto della sua amata madre quando era bambina.

Ristorante - Pizzeria
Il Molino

Via Faul, 12 VITERBO
tel./fax 0761.325199 - 349.7493106
www.ristoranteilmolino.it
info@ristoranteilmolino.it
chiuso il Lunedì

Consultorio Familiare

DIOCESI DI VITERBO

www.famigliaviterbo.it

Il **Consultorio familiare** è un servizio promosso dalla Diocesi di Viterbo, diretto a persone singole, coppie e famiglie.

Offre interventi di:

- **CONSULENZA FAMILIARE**
- **MEDIAZIONE FAMILIARE**
- **SOSTEGNO PSICOLOGICO**
- **ORIENTAMENTO E PREPARAZIONE PER L'AFFIDAMENTO FAMILIARE E L'ADOZIONE.**

Esiste inoltre la possibilità di approfondire con un sacerdote questioni di tipo etico.

Il Consultorio offre i propri servizi a titolo gratuito e senza alcuna differenza: vi possono accedere persone credenti e non credenti, cristiane o appartenenti ad altre religioni.
Gli operatori, professionalmente preparati, garantiscono il segreto professionale e la massima riservatezza.

SEDE: Via San Lorenzo, 64, Viterbo (nei pressi del Palazzo dei Papi)
ORARI: Lunedì e Martedì 16.30 - 18.30; Mercoledì 10.30 - 12.30; Giovedì 15.30 - 18.30
TELEFONO: 351.13 44 796 - EMAIL: segreteria@famigliaviterbo.it

di CARITAS DIOCESANA

CARITAS DIOCESANA

IL CENTRO DI ASCOLTO DIOCESANO, DOVE LA FRAGILITÀ TROVA ASCOLTO

Il Centro di Ascolto diocesano di Viterbo opera nel territorio dal 1987 e nasce dall'esigenza di fare "solidarietà e comunione" con le persone che vivono in condizione di disagio. E' luogo di ascolto, stimolo e sostegno alle persone in difficoltà, accoglie persone e famiglie fragili,
L'obiettivo primario è la crescita, l'autonomia e la presa di coscienza delle cause che hanno prodotto il disagio nelle persone. Il Centro di Ascolto, inoltre, leggendo i bisogni che emergono nel corso dei colloqui, cerca di dare risposte concrete alle necessità più immediate (es: mangiare, vestire, …) operando in collegamento con gli altri servizi di Caritas diocesana.

L'intervento di sostegno viene effettuato cercando, in primo luogo, di coinvolgere la persona che vive il bisogno, attivando un lavoro di rete con i servizi Caritas, con le parrocchie, con gli enti pubblici e privati presenti nel territorio, con le altre associazioni di volontariato e attraverso un lavoro d'equipe interno al Centro.

IL CENTRO DI ASCOLTO CERCA DI DARE RISPOSTE CONCRETE ALLE NECESSITÀ PIÙ IMMEDIATE

Gli operatori volontari del Centro di Ascolto, nel loro stare accanto alle persone in difficoltà, accolgono con percorsi di sostegno le persone.
Ciascuna storia ha una sua particolarità che rende la persona unica ed ha un immenso valore: è la persona stessa che mostra una parte di sé.

Il Centro di Ascolto diocesano è aperto il lunedì - mercoledì - venerdì (ore 9.00-12.30) - tel. 0761.303171 - 353.4056490 e si trova in Piazza Dante Alighieri n. 4.

di CARITAS DIOCESANA

CARITAS DIOCESANA

ACCOGLIENZA PROFUGHI IN FUGA DALLA GUERRA IN UCRAINA

Prosegue l'impegno della Caritas diocesana di Viterbo per l'accoglienza dei profughi adulti e bambini in fuga dalla guerra in Ucraina e ospitati nella nostra Diocesi.
È sempre possibile sostenere gli interventi della Caritas diocesana di Viterbo tramite bonifico bancario (causale "Emergenza Ucraina"):

Conto corrente bancario
intestato a Diocesi di Viterbo – Caritas diocesana di Viterbo
IBAN IT21V0103014500000000546533
oppure

Conto corrente bancario
intestato a Associazione volontariato Emmaus
IBAN IT04V0306914512000010068653

(la donazione a tale Associazione, braccio operativo di Caritas diocesana, dà la possibilità di usufruire della ricevuta della detrazione alla donazione).

Comunità "
Le Cinque PIETRE"

WEEK-END GIOVANI E GIORNATA DI SPIRITUALITÀ

VITORCHIANO - COMUNITÀ "LE CINQUE PIETRE"

I giorni 19-20 febbraio, al Macanàim della Provvidenza - Convento Sant'Antonio in Vitorchiano, ci sono stati il week-end per i giovani e la giornata di spiritualità. Il tema era "siamo fatti per amare" e il tutto si è svolto attorno a questa tematica.
Il week-end, nato dal desiderio di un ragazzo di trovare nella Chiesa un porto sicuro, è iniziato sabato pomeriggio con la merenda, seguita poi da una catechesi. Successivamente, dopo la preghiera delle 18, la S. Messa e la cena, c'è stato un momento di adorazione "cuore a cuore con Dio".
L'indomani mattina, si è svolta la giornata di spiritualità. Se il sabato era dedicato in modo particolare ai giovani, la domenica era aperta a tutti. Infatti hanno partecipato non solo persone del territorio, ma anche persone provenienti da Benevento, da Cesena e dal Valdarno.
La giornata è iniziata con la Santa Messa preceduta dalla preghiera del Santo Rosario. Al termine della Messa, dopo una breve pausa, c'è stata la catechesi "custodisci il tuo cuore". Terminata la catechesi, c'è stato il pranzo al sacco consumato nel giardino del convento, la consegna ai giovani di un segno che li aiuti a fare memoria di quello che hanno ricevuto e vissuto durante il ritiro, e infine la preghiera di guarigione e di liberazione.

PARROCCHIA SACRO CUORE - VITERBO

LA COMUNITÀ HA VISSUTO ALCUNI MOMENTI DI SPIRITUALITÀ E FORMAZIONE

44° GIORNATA PER LA VITA

di Alfredo PACIFICI

In queste ultime settimane abbiamo vissuto alcuni momenti significativi di spiritualità e formazione.
Sabato 5 febbraio l'Ufficio Diocesano ha scelto la nostra Parrocchia per celebrare la 44^ Giornata della Vita. Il Vescovo Lino ha presieduto la celebrazione dell'Eucaristia, durante la quale ha amministrato i Sacramenti della Confermazione e dell'Eucaristia a Martina, una ragazza diversamente abile. All'inizio della S. Messa la nostra comunità ha accolto l'Icona della Santa Famiglia, pellegrina nelle Parrocchie della Diocesi, in preparazione all'Incontro Mondiale delle Famiglie che si terrà a Roma nel prossimo mese di Giugno. Una famiglia ha ricevuto l'Icona da una coppia della Parrocchia di Sant'Andrea e, processionalmente, l'ha accompagnata all'altare ove il Vescovo l'ha esposta alla venerazione dei fedeli. Tante le iniziative svolte durante la settimana, soprattutto con la preghiera quotidiana del Rosario per la Famiglia e gli incontri dei bambini e ragazzi della catechesi e i genitori in preghiera per le famiglie della Parrocchia.
Sabato 12 febbraio 8 nuovi bambini sono entrati a far parte del Branco Lupetti nella grande famiglia Scout dell'Agesci Vt/6 che ha Sede nella nostra Parrocchia e in quella dei SS. Valentino e Ilario. Dopo l'uscita di Branco, chiamata "caccia" in lingua scoutese, e il grande gioco con la mappatura di alcuni luoghi della città dove, secondo i bambini, qualcosa non va per il verso

giusto, gli stessi lupetti hanno manifestato le loro idee per migliorarli.
Si sono avventurati dal Quartiere di Santa Barbara, passando per Prato Giardino e il Parco Peppino Impastato fino al Centro Storico. Alla fine della "caccia", in parrocchia l'evento della promessa con un Rito suggestivo suggellato dalla benedizione di San Francesco, loro patrono.
Martedì 15 febbraio abbiamo celebrato la festa dei Santi Faustino e Giovita, titolari della Chiesa - affidata alla nostra Parrocchia - nella Piazza a loro dedicata. I due fratelli, prima soldati e, dopo la conversione, l'uno Presbitero l'altro Diacono, hanno dato la vita per la fede nel II secolo nella città di Brescia che li venera Patroni. La solenne celebrazione eucaristica è stata presieduta da don Roberto Fabiani che, al termine, ha benedetto i numerosi fedeli con la preziosa Reliquia dei due Santi Martiri.

di Pietro
MINELLA

CANEPINA

505 ANNI DELLA CONSACRAZIONE DELLA CHIESA COLLEGIATA

Questa meravigliosa chiesa, costruita molto probabilmente nell'ottavo secolo ma restaurata solo nel 1492 da Antonio da San Gallo il Giovane, per volere dei canepinesi dopo il miracolo avvenuto a don Simone Foglietta, prendendo spunto da un'altra Basilica alla quale il popolo canepinese tiene tantissimo: quella della Madonna della Quercia a Viterbo; fu restaurata e completata nella sua magnifica struttura in pochi anni e l' 8 ottobre 1517 (505 anni fa) il vescovo di Orte e Civita Castellana Mons. Franceschini la consacrт con grande solennità.

Nei secoli seguenti ed in particolare nel 1740 fu restaurato il campanile, nel 1847 si intrapresero dei grandi lavori di restauro della facciata che minacciava rovina.

All'interno della Chiesa erano presenti diversi altari

che con il passare dei secoli furono dedicati ad altri santi e addirittura, successivamente, demoliti. Solo nella meta del '900 questa chiesa è stata oggetto di notevoli interventi di restauro e di rilevanti trasformazioni, dovute all'interessamento dei parroci e della Sovrintendenza. Il campanile è stato riportato al modello antico, all'interno demoliti i vari altari che erano rimasti conservando integralmente quello della Madonna Immacolata ed adeguando l'altare maggiore alle norme liturgiche, sono state lasciate solamente due cappelle.

SOLO NELLA METÀ DEL '900 QUESTA CHIESA È STATA OGGETTO DI NOTEVOLI INTERVENTI DI RESTAURO

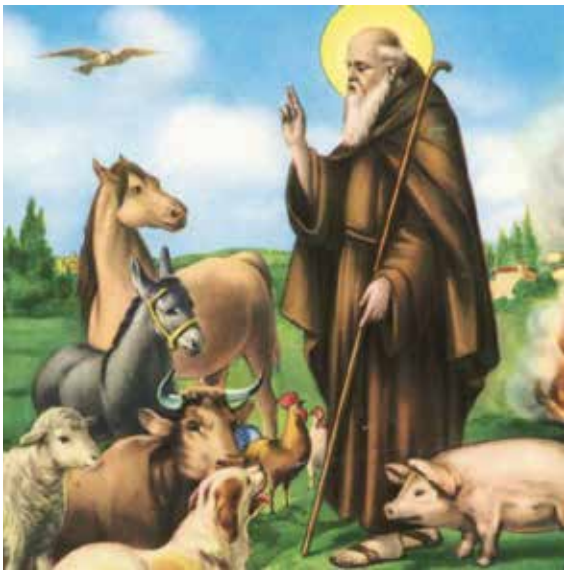
I vari stucchi e le sovrastrutture sono state tutte eliminate per rimettere in risalto lo stile originario della Chiesa.
Quel portale meraviglioso, ha visto uscire tantissime processioni, per il popolo canepinese quella di S. Corona martire; ha visto entrare persone che poi sarebbero diventati sacerdoti, frati, suore e numerosissimi sposi cristiani.
Ha visto tanti fedeli, tanti turisti, tanti bambini entrare per le sue porte; ha visto arrivare ed andarsene tanti parroci e tanti ne vedra perché lei resterà ancora là, incastonata nel centro storico di Canepina, con il suo campanile che allieta perfino i momenti brutti (come nel periodo della "chiusura" del 2020) con il suono delle sue campane e con il colore rosaceo che prende la facciata all'imbrunire di ogni giornata. Sarà sempre esposta la statua della Madonna Assunta. Il programma prevede sarà il vescovo di Civita Castellana, Mons. Romano Rossi, Domenica 24 aprile ore 18 con una solenne S. Messa.
Domenica 15 maggio ore 18 ci sarà un "concerto lirico", eseguito dal soprano Paola Conca e dal baritono Stefano Giannotti, in memoria di padre Pierino Orlandini, missionario in Brasile deceduto a causa del Covid. Il 27 agosto ci sarà vescovo Lino Fumagalli per una S. Messa solenne ore 18.

BENEDIZIONE DEGLI ANIMALI A CASTEL D'ASSO

FESTA DI SANT'ANTONIO ABATE

di Mario MANCINI

Il rituale della festa di S Antonio Abate recita così:
Nel disegno di Dio Creatore, anche gli animali che popolano il cielo, la terra e il mare, partecipano alla vicenda umana. La provvidenza che abbraccia tutta la scala degli esseri viventi, si avvale di questi preziosi e fedeli amici dell'uomo e della loro immagine per significare i doni della salvezza. Salvati dalle acque del diluvio per mezzo dell'arca, partecipano in qualche modo al patto di alleanza con Noè (Gn 9, 9-10); l'agnello richiama l'immolazione pasquale e la liberazione dalla schiavitù dell'Egitto (Es 12,3-14); un grande pesce salva Giona dal naufragio (Gio 9,9-10); i corvi nutrono il profeta Elia (1 Re 17,6); gli animali, con gli uomini sono coinvolti nella penitenza di Ninive (Gio 3, 7) e con tutto il creato rientrano nel piano dell'universale redenzione.
Invochiamo dunque la benedizione di Dio, per intercessione di sant'Antonio Abate, sopra queste creature e rendendo grazie al Creatore che le ha poste al nostro servizio, chiediamo di poter camminare sempre nella sua legge e di non venire mai meno alla nostra dignità umana e cristiana.
Irrorando di acqua benedetta quadrupedi e bipedi don Gianni ha ricordato come tutti gli animali, domestici e non, anche quelli che strisciano, fanno parte di quel Creato che il Signore Creatore ha affidato agli uomini. Così ha sottolineato il dovere dell'umanità di rispettare ed aver cura di uomini, animali e ambiente. La responsabilità è tanto maggiore verso quegli esseri viventi che si affidano a noi: vanno rispettati, nutriti, curati. Rifacendosi anche alle recenti parole di Papa Francesco ha anche voluto sottolineare come questa attenzione non possa sconfinare in una esagerata esibizione.



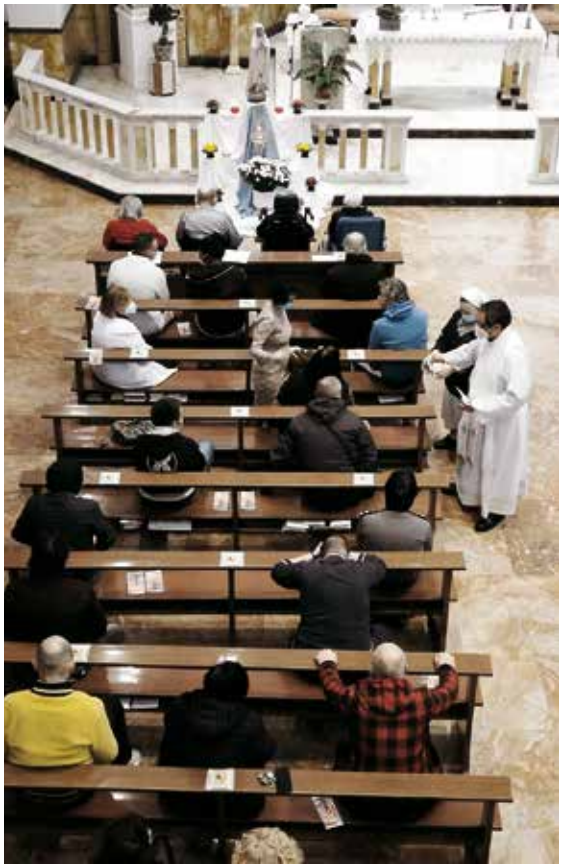
Dott.ssa Marisa
NICOLINI
Psicologa

LA NOSTRA GIORNATA DEL MALATO, PRATICANDO L'OSPITALITÀ

VILLA ROSA

L'11 febbraio, memoria liturgica della Beata Maria Vergine di Lourdes, si è celebrata la Giornata Mondiale del Malato, giunta al suo Trentennale essendo stata istituita nel 1992 da San Giovanni Paolo II. La ricorrenza è stata fortemente voluta dalla Chiesa Cattolica per non lasciare indietro coloro che soffrono e chi di essi si prende cura. Anche Papa Francesco ha ricordato quanto sia importante il "prendersi cura" dei malati, cosa che implica non il solo curare, ma anche il partecipare umanamente ed empaticamente alle sofferenze dei fratelli colpiti dal male nel corpo e nella mente.

L'Appello di Papa Francesco si è arricchito di nuovi significati proprio in questo biennio di pandemia che ancora non consente di poter essere fisicamente accanto ai pazienti ricoverati. "La vicinanza – ha ribadito il Santo Padre – è un balsamo prezioso che dà sostegno e consolazione a chi soffre nella malattia. In quanto Cristiani, viviamo la prossimità come espressione dell'amore di Gesù Cristo, il buon Samaritano, che con compassione si è fatto vicino ad



ogni essere umano". A questo nobile Fine è dedicata in particolare la missione delle Suore della Congregazione del Sacro Cuore di Gesù che operano in Italia e nel mondo (a Viterbo presso la Casa di Cura Villa Rosa) per prendersi cura dei malati psichici secondo i dettami di San Benedetto Menni, Fondatore della Congregazione: "In ogni malato c'è il volto di Gesù".

Quest'anno la Cappella di Villa Rosa è tornata ad accogliere - pur sempre nel più rigoroso rispetto delle vigenti norme sanitarie – malati, sanitari e Suore per la S. Messa in cui è stata impartita l'Unzione degli Infermi. Partecipazione, condivisione e sostegno sono i tre pilastri su cui si fonda la pratica dell'Ospitalità delle Suore Ospedaliere e dei collaboratori chiamati ad attuare trattamenti sanitari moderni, e quindi scientificamente basati e integrati, impregnati di quello spirito di fratellanza e vicinanza sparso nel mondo della Malattia Mentale da San Benedetto Menni quando il malato psichico era stigmatizzato, temuto, isolato.

La nostra Giornata del Malato si è conclusa con un momento conviviale dedicato ai nostri ospiti che hanno potuto così continuare a sentirsi parte di una comunità operante (la Famiglia Ospedaliera, appunto): nonostante le limitazioni anti-Covid19 la pratica dell'Ospitalità non si ferma!

di don Flavio VALERI

IL SERVO DI DIO GIOVANNI PALATUCCI

LA POLIZIA DI STATO A CELEBRATO I 77 ANNI DALLA MORTE DEL GIOVANE QUESTORE DI FIUME

Lo scorso 10 febbraio la Polizia di Stato ha celebrato i 77 anni dalla morte di Giovanni Palatucci, il giovane Questore di Fiume. Anche a Viterbo, nel Giardino della Fraternità è stata posta una lapide e piantato un olivo che, come cappellano della Polizia, ho avuto l'onore di benedire in memoria di un uomo che ha fatto della solidarietà il fine della sua vita umana, cristiana e professionale. A presiedere la cerimonia il Questore di Viterbo Giancarlo Sant'Elia, con la presenza delle autorità civili e militari. Invitati speciali Massimo Finzi, assessore della Comunità Ebraica di Roma, e Angelo Di Porto, miracolosamente salva-

to mentre i suoi familiari venivano deportati verso i campi di sterminio: «Qui davanti – ha ricordato il Questore Sant'Elia - c'è il civico 19, dove tre ebrei viterbesi non hanno avuto la stessa fortuna di chi fu salvato da Palatucci. Sono stati deportati ad Auschwitz. Il loro sacrificio è ricordato dalla presenza di tre pietre di inciampo». Giovanni Palatucci nasce a Montella (AV) il 31 maggio 1909. A Torino, nel 1932, si laurea in Giurisprudenza. Dopo aver superato il concorso, nel 1937 venne assegnato alla Questura di Fiume, prima come responsabile dell'ufficio stranieri e, successivamente, come Questore. Profondamente religioso, nella sua posizione ebbe modo di conoscere l'impatto che le leggi razziali avevano sulla popolazione ebraica e cercò di fare quello che la sua posizione gli permetteva, creando attraverso una rete di amici una strada per salvare tanti ebrei dai campi di sterminio. Un calcolo approssimativo ha stimato in più di 5.000 il numero di persone che Giovanni Palatucci aiutò a salvarsi durante tutta la sua permanenza a Fiume, inviandoli in gran parte – il più delle volte a sue spese – verso il campo di raccolta di Campagna (SA), dove era Vescovo lo zio, Mons. Giuseppe Maria Palatucci. In una lettera ai genitori scrisse: «Ho la possibilità di fare un po' di bene, e i beneficiati da me sono assai riconoscenti. Nel complesso riscontro molte simpatie. Di me non ho altro di speciale da comunicare». «Nonostante avesse avuto modo di salvarsi la vita - ha sottolineato il Questore di Viterbo - Palatucci rimase al suo posto fin quando il 13 settembre 1944 fu arrestato dalla Gestapo e portato nel carcere "Coroneo" di Trieste con l'accusa formale di cospirazione ed intelligenza con il nemico». Venne condannato a morte dalle autorità tedesche per la sua attività a favore delle migliaia di profughi ebrei che riuscì a sottratte alle persecuzioni naziste. Il 22 ottobre 1944 fu deportato nel campo di sterminio di Dachau, vicino a Monaco di Baviera (matricola 117826). Morì il 10 febbraio 1945 dopo aver subito circa quattro mesi di stenti e sevizie. Il suo corpo venne gettato in una fossa comune sulla collina di Leitenberg, insieme ai corpi di centinaia di ebrei. «Giovanni Palatucci fu un profondo cattolico che attraversò con autentico senso di civismo e al tempo stesso con l'eroismo della fratellanza umana, dell'amore, le pagine più buie del secolo scorso», ha scritto in un bell'articolo la giornalista viterbese Laura Ciulli. E per questo motivo lo stato di Israele nel 1990 lo ha riconosciuto Giusto tra le nazioni e nel 1995 la Repubblica Italiana lo ha insignito della Medaglia d'oro al merito civile.

La Chiesa Cattolica ha avviato il processo di canonizzazione, dopo che San Giovanni Paolo II lo aveva annoverato tra i martiri del XX secolo, e dal 2004 lo ha dichiarato Servo di Dio.

La Diocesi di Viterbo
La Comunità del Seminario Maggiore di Viterbo
Le Comunità Parrocchiali e le Famiglie degli Ordinandi

Annunciano con gioia

L'Ordinazione Presbiterale

di

don Daniele Boschi
&
don Antonio Ramirez

per l'Imposizione delle mani e la Preghiera Consacratoria di
S. Eccza Rev.ma Mons. Lino Fumagalli
Vescovo di Viterbo

Domenica 08 maggio 2022

ore 18:00

Basilica Cattedrale San Lorenzo - Viterbo

PRIMA MESSA
di **Don Antonio**
Sabato 14 Maggio
ore 11,00
Santuario
Madonna SS.
del Monte - MARTA

PRIMA MESSA
di **Don Daniele**
Domenica 15 Maggio
ore 10,00
Chiesa di Sant'Angelo
in Spatha - VITERBO

di Claudio MARIANI
GAVAC

MARIA ERA UN PUNTO DI RIFERIMENTO

ANCHE MARIA VERGINI È TORNATA ALLA CASA DEL PADRE!

Purtroppo sono tanti i volontari della nostra associazione che non ci sono più e noi sentiamo la mancanza di tutti loro ma la scomparsa di Maria non solo ci rattrista ma ci fa sentire anche un po' più soli.; Maria non era solo una volontaria del Gavac ma un punto di riferimento per come portava avanti il suo volontariato: dolce e affettuosa come una mamma ma anche forte e autorevole.

Può capitare infatti che alcuni volontari si lascino condizionare da inopportune forme di buonismo che rischiano di impoverire i programmi di risocializzazione che l'associazione cerca di attuare all'interno del carcere; non è con l'indulgenza e il buonismo infatti che chi ha operato scelte scellerate prende effettivamente coscienza dei propri errori, ma attraverso i percorsi di consapevolezza che ognuno periodicamente dovrebbe percorrere durante la propria esistenza.

Maria aveva perfettamente compreso questa necessità! Maria non proponeva "cose facili" ai detenuti che accompagnava, ma al contrario pretendeva impegno e responsabilità proprio perché credeva in loro e nelle loro possibilità.

Fin dal suo primo ingresso in carcere, quando la didattica intramuraria si esauriva nella scuola dell'obbligo, ebbe l'intuizione di proporre di andare oltre e organizzò un team di insegnanti (tutti volontari) che durante i giorni della settimana garantivano una presenza costante per preparare gli studenti detenuti agli esami di maturità; e raccomandava ai volontari di puntare ad un alto livello di preparazione perché dovevano dimostrare di meritare quel diploma.

"Quando usciranno di qui" diceva Maria "si scontreranno con mille pregiudizi; per questo dobbiamo dare loro più strumenti possibili per prepararli ad affrontare le tante difficoltà che incontreranno" … e anche quando venivano i professori esterni per esaminare gli studenti detenuti, pretendeva anche da loro la massima trasparenza …

"Nessun regalo. Devono essere valutati per ciò che hanno effettivamente studiato e per ciò che meritano". Ma allo stesso tempo li sosteneva e dava loro non solo una preparazione didattica ma una motivazione; li confortava quando pensavano di non farcela, li faceva sentire importanti e un esempio per i loro figli che anziché vergognarsi di avere un padre in carcere avevano imparato ad esserne orgogliosi.

Il giorno del suo funerale non è stato possibile informare i tanti studenti che ha conosciuto e preparato ma alcuni di loro, ormai tutti uomini liberi in giro per l'Italia, hanno pianto o hanno inviato messaggi a testimonianza del loro ricordo per la professoressa dolce e affettuosa ma forte e autorevole.

Maria aveva capito che "amare" (e non solo "punire") è il verbo giusto per interrompere la catena dell'odio e per restituire alla comunità persone rinnovate nel cuore.

Durante gli anni del suo volontariato ha conosciuto tanti detenuti e chissà quanti di questi sono cambiati grazie al suo impegno; nessun bambino nasce cattivo e spesso è proprio un po' di attenzione che restituisce fiducia a questi ragazzi e che infonde in loro la voglia di cambiare.

Quando questi ragazzi sono cambiati, Maria non ha reso un servizio solo a loro ma a tutti noi che possiamo camminare più sicuri per le strade perché in giro c'è meno crudeltà; molti di loro li ha trasformati in persone migliori che hanno smesso di rubare e di rapinare: chissà quante persone oggi sono vive grazie a questo lavoro silenzioso ma neanche lo sanno e nessuno di loro può ringraziarla.

Allora oggi vogliamo ringraziarla noi a nome di tutti … Grazie di cuore Maria!

Cercheremo di continuare ad amare come tu hai sempre amato.

di Giancarlo e Federica PALAZZI

IL MATRIMONIO

IL I SACRAMENTI SONO COMPRESI, CELEBRATI E VISSUTI PER QUELLO CHE SONO REALMENTE?

Vogliamo avventurarci nel cuore dell'esperienza cristiana. Tutti noi abbiamo sperimentato, in quanto operatori della pastorale sacramentale (chi prepara al battesimo, chi alla cresima, chi al matrimonio, ecc.), che la pratica sacramentale, cioè il modo con cui i sacramenti sono compresi, celebrati e vissuti, sta in questo momento attraversando una profonda crisi. Tutti quanti, Chiesa, ministri, operatori pastorali ci stiamo interrogando, sul metodo, sull'approccio, sui risultati deludenti, che ci spingono alla riflessione in merito a questa tematica.

I sacramenti appartengono al patrimonio della Chiesa, sono la propria eredità spirituale. Senza i sacramenti non esiste una vera comunione con Cristo, anche se l'iniziale comunione con Cristo, i credenti la realizzano attraverso l'esperienza della fede. Con l'adesione totale a Cristo e la fedeltà ai suoi comandamenti, è possibile un servizio veritiero e credibile all'uomo.

Senza i sacramenti non è possibile un pieno inserimento nella Chiesa, perché, come diciamo nella liturgia: "La Chiesa è erede di tutta una tradizione patristica e teologica, si edifica e si costruisce come comunità in comunione attraverso i segni sacramentali".

Il matrimonio cristiano

È il sacramento dell'amore di Dio e affonda le sue radici nella creazione ad immagine e somiglianza di Dio. Solo riferendosi a Cristo e all'economia di salvezza, possiamo avere una visione della sacramentalità del matrimonio per comprenderne il profondo contenuto nell'esperienza della fede e di come la famiglia è al centro dell'educazione alla fede. Nella famiglia, speranza per il mondo, è in gioco il futuro di una generazione

Il discorso più complesso è in ordine al matrimonio, perché per il matrimonio esiste una particolare situazione, in quanto il fatto non è solo di esclusiva pertinenza della fede come per gli altri sacramenti. Esso ha già un significato sacramentale-naturale, indipendente dalla fede, che pone gravissimi problemi alla nostra pastorale in ordine all'ammettere o al non ammettere a questo sacramento.

In ultima analisi se il battesimo senza la fede è un dono di grazia, nel matrimonio anche senza la fede un qualche valore è comunque presente.

Presente, perché come dice la preghiera di benedizione degli sposi: "nulla potrà cancellare mai quella benedizione che Dio ha dato al patto coniugale". Possiamo dire come ogni uomo nasce con una sponsalità dentro di sé. Uomo e donna per la comunione, nella diversità per l'unità e la comunione nuziale come scelta di libertà.

Essere "segno"

La celebrazione del matrimonio cristiano, fa sì che si riceve un sacramento; quindi la coppia si rende ben disposta a lasciarsi "segnare" da Cristo presente in quell'incontro, che ha la finalità di santificare la loro vita, affinché sia vissuta nell'amore della quotidianità, per essere "segno" del sacramento ricevuto, celebrato davanti ad una comunità viva e credente proprio perché è un "evento di salvezza", in quanto manifesta al mondo l'amore di Dio per loro ed essi rendono visibile il suo amore per la Chiesa. Mai come oggi, si avverte la necessità pressante di ravvivare la coscienza dell'amore coniugale come dono e di chiedere agli sposi "a cooperare con l'amore del Creatore e del Salvatore che attraverso di loro continuamente dilata e arricchisce la sua famiglia" (GS 50).

I coniugi cristiani nella loro vita coniugale-sacramentale, devono prendere sempre più coscienza di essere cellule vive e "segno" della Chiesa, nella consapevolezza del dovere fondamentale della famiglia cristiana, "Chiesa domestica", come cerniera di comunione essenziale e indispensabile tra Chiesa e società, che vive il suo carisma profetico-sacerdotale-regale nell'esperienza dell'ascolto, della preghiera e del servizio gratuito, testimonia la fede nell'amore, nell'unità e nel continuo rendimento di lode al Padre. Ogni volta che si vede una

famiglia unita, dove c'è amore, comprensione, stupore, umanità, tenerezza reciproca, si benedice la provvidenza, diventa sorgenti di vita eterna, perché celebra i sacramenti con fede e impegno personale.

Crisi di valori

Viviamo in un tempo in cui si assiste a una crisi di valori e soprattutto a una crisi della famiglia. Diventa allora quanto mai necessario che la Chiesa sia vicina ai suoi "figli" e li aiuti a vivere secondo i principi del Cristianesimo una realtà così importante qual è quella della famiglia, anche se questo vuol dire andare controcorrente.

La vocazione cristiana è quella di essere immagine di Dio nel mondo, come "segno dei tempi" in questa generazione sofferente, che attende un segno e una testimonianza familiare di saper vivere in comunione, nella mutua donazione, nella fecondità del matrimonio e nella "partecipazione della maternità della Chiesa" (LG 41).

Kant diceva: "Cosa posso sperare?". Occorre trovare un fondamento alla speranza! In futuro, quando si scriverà la storia dell'emergenza dei nostri giorni, che si dirà di noi?

Che siamo stati capaci di speranza, in costante slancio verso il futuro con il coraggio e l'energia necessaria per superare ogni ostacolo senza arrendersi mai e trasmettere alle generazioni future ragioni di vita.

Il sacramento del matrimonio è la fonte di grazia che consacra i genitori alla formazione cristiana dei figli, con senso di responsabilità di fronte a Dio che li chiama a vivere l'amore nei propri figli, con la testimonianza della preghiera domestica e con la vita sacramentale condivisa in famiglia.

Gesù Cristo stesso, facendosi presente nel sacramento del matrimonio, per mezzo del suo Spirito, rende gli sposi cristiani partecipi della propria salvezza per il mondo, chiamandoli all'amore e alla comunione, facendo della propria esistenza un "sacrificio spirituale gradito a Dio per Gesù Cristo" (1 Pt 2, 5).

Abbonamenti
VITA della DIOCESI DI VITERBO

ABBONAMENTI

ANNUALE Vita cartaceo: € 25,00

ANNUALE Clero e Parrocchie: € 50,00

(COMPRENSIVO DI: VITA + RIVISTA DIOCESANA + ANNUARIO)

VERSAMENTO

Tramite ccp. n. **11597010** intestato a:
Redazione Stampa Diocesana
piazza San Lorenzo, 9 - 01100 Viterbo

- IBAN: IT91D0760114500000011597010

MANOSCRITTI E FOTOGRAFIE, anche se non pubblicati, non verranno restituiti. È vietata la produzione totale o parziale della pubblicazione senza l'autorizzazione scritta dell'Editore. **GARANZIA E RISERVATEZZA,** l'Editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e la possibilità di richiedere gratuitamente la rettifica o la cancellazione ai sensi dell'art. 7 D. Leg. 196/2003, scrivendo a: **redazionestampa@diocesiviterbo.it**

DIOCESI DI VITERBO

OFFRI UN ABBONAMENTO A...

SU PROPOSTA DEL VESCOVO, INVITIAMO OGNI PARROCO AD OFFRIRE UN ABBONAMENTO AI PROPRI CATECHISTI O COLLABORATORI

COGNOME _____

NOME _____

INDIRIZZO _____

CITTÀ _____ CAP _____

TELEFONO _____

IMPORTO _____

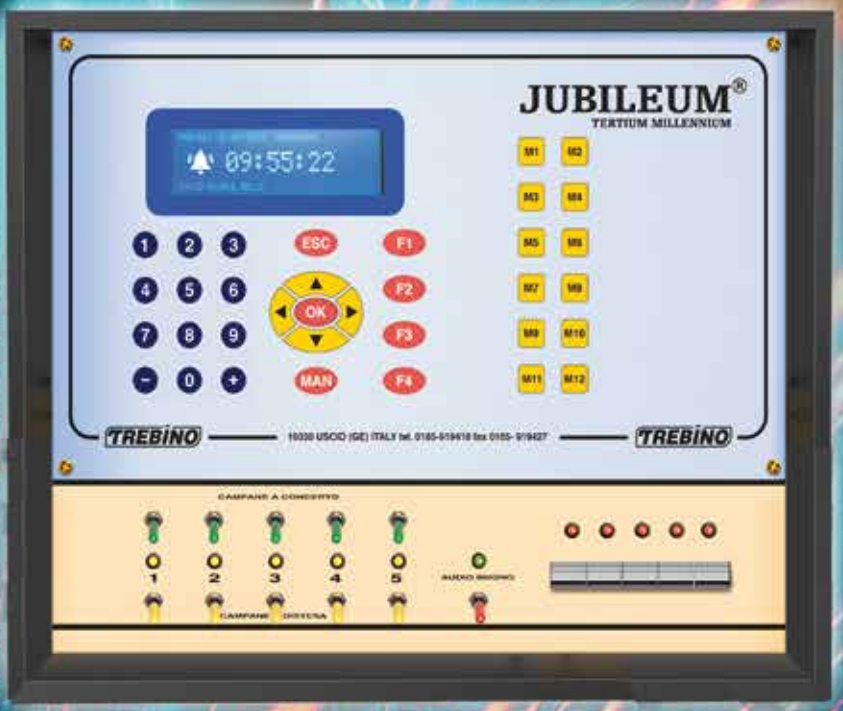
☐ *Barrare con una X per dare il consenso alla Privacy.*
Informativa ex art. 13 D.L.gs 196/2003 per il trattamento dati sensibili.

5 ABBONAMENTI	€ 100.00 ANNUI
10 ABBONAMENTI	€ 180.00 ANNUI
15 ABBONAMENTI	€ 150.00 ANNUI

Giubileo Straordinario della Misericordia 2015/2016

JUBILEUM®

TERTIUM MILLENNIUM



STUDIO IDEA Recco (GE)

EVOLUZIONE e INNOVAZIONE

TREBINO

dalla piccola chiesa al vaticano

Cav. ROBERTO TREBINO s.n.c. - 16036 USCIO (Genova) ITALY

Tel. 0185 919410 r.a. - Fax. 0185 919427 • mail:trebino@trebino.it www.trebino.it

Preventivi e sopralluoghi gratuiti Assistenza in ogni regione

IPU

ISTITUTO UNIVERSITARIO PROGETTO UOMO

Aggregato all'Università Pontificia Salesiana

EDUCARE CON LA MENTE

E CON IL CUORE

EDUCATORE PROFESSIONALE
EDUCATORE PRIMA INFANZIA

Laurea triennale

PROGRAMMAZIONE E GESTIONE DEI SERVIZI EDUCATIVI CON RUOLI DIRETTIVI

Laurea Magistrale

Montefiascone (VT) - www.istitutoprogettouomo.it - 0761.371045